



*Direzione Agricoltura  
Settore Sviluppo Agroindustriale e distrettuale*

**ISTRUZIONI ATTUATIVE PER L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE  
REGIONALE 9 OTTOBRE 2008 N. 29 (ex art. 13)**

## INDICE

Premessa.....	3
1. Indirizzi e modalità per la costituzione dei distretti.....	5
1.1. Definizione territoriale .....	5
1.1.1 Distretti già individuati o costituiti con la normativa precedente .....	5
1.1.1.1. Distretti dei vini ex l.r. 20/1999 .....	5
1.1.1.2 Distretti agroalimentari di qualità delimitati e istituiti ai sensi della l.r. 26/2003.....	7
1.1.2 Distretti rurali e agroalimentari di qualità di nuova costituzione e iter di approvazione da parte della Giunta regionale .....	8
1.1.2.1 Distretti rurali .....	8
1.1.2.2 Distretti agroalimentari di qualità .....	9
1.1.2.3 Variazioni territoriali.....	9
1.2 Costituzione dei distretti.....	9
1.2.1 Scelta della forma giuridica .....	9
1.3 Il funzionamento del distretto.....	11
1.3.1 Principali elementi attinenti il funzionamento del distretto .....	11
1.3.1.1 Modalità di adesione al distretto dei vini .....	13
1.3.2 Partecipazione della Regione alle spese di funzionamento del distretto.....	18
1.3.3 Partecipazione delle Province e di altri Enti alle attività e alle spese di funzionamento del distretto.....	19
1.3.4. Il Piano di distretto.....	20
1.3.4.1 Attuazione dei Piani di distretto redatti ai sensi della vecchia normativa .....	20
1.3.4.2 Elaborazione del piano di distretto agroalimentare di qualità o rurale ai sensi della nuova normativa. ....	21
1.3.4.3 I contenuti del Piano.....	23
1.3.4.4. Finanziamento del Piano di distretto e di alcuni Organismi operanti nell'ambito del distretto.....	26
1.4 Il Tavolo di distretto di cui all'art. 10 l.r. 29/08 .....	26
1.5 Aggregazioni distrettuali temporanee.....	27
ALLEGATO 1 - Elenco dei comuni ammissibili al distretto del vino suddivisi per provincia con superficie vitata, tipologia di aggregazione*, codice delle vecchie Comunità montane di appartenenza, codice delle nuove Comunità montane di appartenenza, codice delle Comunità collinari di appartenenza.....	29
ALLEGATO 2 - Elenco dei comuni piemontesi non compresi nel distretto del vino suddivisi per provincia, con superficie vitata, tipologia di aggregazione*, codice delle vecchie Comunità montane di appartenenza, codice delle nuove Comunità montane di appartenenza, codice delle Comunità collinari di appartenenza.....	43
ALLEGATO 3 - Raffronto tra le vecchie e le nuove Comunità montane Comunità Montane vecchio ordinamento.....	58
ALLEGATO 4 - Corrispondenza tra codici e nomi delle Comunità Collinari.....	59

## Premessa

Con il termine di distretto si definisce un sistema locale caratterizzato essenzialmente da:

- spiccata specializzazione produttiva, derivante dalla particolare concentrazione in loco dei diversi anelli di una determinata filiera, costituita essenzialmente da piccole e medie imprese;
- particolare fittezza e qualità delle relazioni che intercorrono tra le imprese e tra queste ed il contesto locale (istituzioni, patrimonio ambientale e culturale, società). L'insieme di queste relazioni contribuisce in maniera significativa a sostenere la competitività del distretto.

Nella programmazione locale, l'approccio distrettuale è stato introdotto a partire dal 1991, da quando, con la Legge 5 ottobre 1991, n. 317, furono istituiti i distretti industriali di PMI. Parallelamente, la comunità scientifica ha iniziato a studiare, attraverso l'approccio distrettuale, anche il contesto agroalimentare e rurale, proponendo diverse tipologie di sistema locale.

Il D. Lgs. n. 228 del 2001, la cosiddetta “legge di orientamento”, individua due tipologie di sistema locale specifiche del contesto agricolo, agroalimentare e rurale: i Distretti Agroalimentari di Qualità ed i Distretti rurali, demandando alle Regioni la delimitazione territoriale.

E' opportuno considerare che la definizione sopra riportata si attaglia al distretto agroalimentare mentre un distretto rurale, pure essendo anch'esso caratterizzato dalla fittezza delle relazioni, non dovrebbe presentare, proprio in quanto “rurale”, una singola spiccata specializzazione, ma, semmai, un sistema produttivo caratterizzato dalla coesistenza ed integrazione di diverse produzioni e funzioni.

Precedentemente al D. Lgs. n. 228 del 2001, con la l.r. n. 20 del 9 agosto 1999 in Piemonte si disciplinavano i distretti dei vini e le strade del vino e si modificava la l.r. n. 37 del 12 maggio 1980 sulle enoteche regionali, le botteghe del vino e cantine comunali, i musei etnografici ed enologici e le strade del vino.

Alla legge regionale n. 20 sui distretti dei vini farà seguito la l.r. n. 26 del 2003, con la quale la Regione Piemonte recepisce le indicazioni fornite, a livello nazionale, dal D. Lgs n. 228 e individua le caratteristiche e le aree di localizzazione dei distretti rurali e agroalimentari di qualità nella nostra regione.

In base alla l.r. 26, l'individuazione dei distretti, sul territorio regionale, è deputata alle Province.

La l.r. 26, quindi, non solo recepisce la norma nazionale, ma la racchiude ed indirizza in un contesto caratterizzato dal decentramento amministrativo e dalla concertazione locale dello sviluppo.

Infine la Legge Regionale n. 29 del 9 ottobre 2008, unifica la normativa sui distretti rurali ed agroalimentari di qualità e quella sui distretti dei vini, prevedendo la riunione in un unico distretto dei due distretti dei vini precedentemente istituiti.

Sulla base dell'art. 13, comma 1, della l.r. 29/2008, le istruzioni attuative devono fornire indicazioni in merito a:

- a. gli indirizzi e le modalità per la costituzione dei distretti;
- b. i criteri operativi per lo svolgimento dell'attività di monitoraggio;
- c. le modalità di partecipazione e la percentuale di cofinanziamento della Regione alle spese di funzionamento dei distretti entro il tetto massimo di spesa stabilito dalle leggi annuali di bilancio;
- d. le modalità per garantire il raccordo delle strutture regionali nell'attuazione delle politiche agrarie distrettuali;
- e. il numero dei rappresentanti del tavolo di distretto, le modalità di designazione e di nomina degli stessi, nonché le norme per il suo funzionamento;

Le istruzioni attuative, sulla base del comma 2, devono inoltre dare indicazioni relativamente a:

- f. procedure e modalità per la costituzione delle strade del vino, delle strade dei prodotti agricoli ed agroalimentari di qualità;
- g. procedure e modalità per la costituzione delle agroteche regionali;
- h. contenuti dei disciplinari delle strade del vino, delle strade dei prodotti agricoli ed agroalimentari di qualità e delle agroteche regionali;
- i. la possibilità per i soggetti pubblici e privati di proporre, in via sperimentale, aggregazioni distrettuali temporanee e flessibili su economie territoriali non significative a livello regionali, con relative forme e modalità costitutive;

1. i termini entro i quali i distretti dei vini sono assoggettati alla disciplina della l.r. 29/08 e di durata in carica dei Commissari di cui al comma 3 dell'articolo 19.

Il presente documento costituisce una prima parte delle istruzioni attuative comprendente i punti a, c, d, e, i, degli elenchi di cui sopra, mentre si rimanda ad una fase successiva l'elaborazione dei temi ancora da trattare.

Si sottolinea che le presenti istruzioni attuative hanno lo scopo di tracciare linee guida cui riferirsi nella costituzione e gestione dei distretti, senza comunque risultare vincolanti per scelte quali quelle attinenti alla forma giuridica.

# 1. Indirizzi e modalità per la costituzione dei distretti.

## 1.1. Definizione territoriale

### 1.1.1 Distretti già individuati o costituiti con la normativa precedente

#### 1.1.1.1. Distretti dei vini ex l.r. 20/1999

La legge richiede che l'area dei distretti mostri significatività a livello dell'economia agroalimentare regionale; dunque la produzione del distretto deve essere significativa relativamente al totale regionale del proprio comparto o filiera di riferimento.

Per quanto riguarda la riunione, prevista dalla legge, dei distretti "Canavese" e "Langhe, Roero e Monferrato" in un unico Distretto Agroalimentare di Qualità del vino, si sottolinea l'importanza di effettuare una nuova delimitazione che prenda in particolare considerazione gli aspetti della specializzazione e concentrazione produttiva.

Analizzando infatti le aree comprese nei distretti dei vini individuati dalla l.r. 20/1999 (599 comuni), emerge come solo in parte di esse esista quel requisito di specializzazione produttiva legata alla realizzazione di prodotti certificati, tutelati e significativi a livello dell'economia agroalimentare regionale e alla presenza di filiere produttive caratterizzate da relazioni di integrazione e di interdipendenza tra le imprese agricole, di trasformazione e di commercializzazione.

La delimitazione del territorio del distretto del vino (ex l.r. 29/2008), prevista dall'art.12 comma 2 e proposta nelle presenti istruzioni attuative, viene effettuata allo scopo di individuare i territori vocati alle produzioni vitivinicole ed orientati al mercato, controllando altresì l'esistenza a livello locale di quel tessuto di relazioni interaziendali e intersettoriali che sempre caratterizza un distretto.

Poiché l'individuazione dei territori dei due distretti ex l.r. 20/1999 risale ad oltre un decennio, con una situazione produttiva e di mercato diversa da quella attuale, si è reso necessario applicare un criterio di selezione dei comuni inclusi sulla base della legge di cui sopra, che permetta di enucleare solo quei territori che al momento attuale sono effettivamente produttivi e orientati alla commercializzazione.

Con l'occasione si è ritenuto opportuno in questa sede inglobare anche alcuni comuni che, pur non compresi nei distretti di cui alla l.r. 20/1999, rispettano i criteri di inclusione previsti nelle presenti istruzioni attuative.

Si sottolinea, per inciso, che l'esclusione dal territorio del nuovo distretto di una assai limitata parte di comuni già compresi nei due distretti ex lege 20 (quelli –come si evidenzierà in seguito- di superficie inferiore a 5 ha non compresi né in Comunità montane, né in Comunità collinari) non avrà per tali comuni alcun effetto sull'accesso ai fondi di origine comunitaria, nazionale e regionale che non siano specificamente destinati ai progetti e alle attività del distretto.

E' inoltre bene rammentare che tali progetti e attività richiedono, come prerequisito per l'accesso ai fondi, una ricaduta positiva sull'area distrettuale, ma non è, in via teorica, escluso che tra i soggetti beneficiari coinvolti vi siano imprese o enti che insistano su comuni esterni alla stessa area, purché naturalmente aventi un ruolo e un peso nello sviluppo dell'economia viticolo-enologica piemontese, e del distretto in particolare .

Sulla base dei criteri di cui sopra, vengono compresi nel nuovo distretto tutti i comuni, con superficie vitata maggiore di 0 ha che – al 18 dicembre 2008, sulla base di dati disponibili relativi alla "Superficie vitata e numero di aziende con vite per Regione, Provincia, Comune e vitigno" contenuti nel Data Warehouse dell'Anagrafe Agricola Unica della Regione Piemonte<sup>+</sup> – appartengano a

---

<sup>1</sup> Il Data Warehouse dell'Anagrafe Agricola Unica è stato scelto come fonte statistica dei dati sulle superfici vitate in quanto rappresenta lo strumento ufficiale più aggiornato a disposizione della Regione per mettere in evidenza la viticoltura professionale piemontese. Non è quindi escluso che alcune aree di viticoltura hobbistica non risultino censite nei dati stessi (i dati sono scaricabili all'indirizzo internet: <http://www.sistemapiemonte.it/anau/elenco.jsp>).

Comunità montane o a Comunità collinari. Vengono altresì compresi nel nuovo distretto tutti i comuni, non appartenenti a Comunità montane o a Comunità collinari che –sempre sulla base del Data Warehouse- presentino almeno 5 ha di superficie vitata.

E' stato accertato che nei comuni esclusi dal nuovo distretto sulla base del parametro “superficie vitata minima” non insistano attività significative per l’economia distrettuale, legate agli anelli a monte e a valle della produzione viticola della filiera, quali industrie di trasformazione, cantine sociali, etc., censite dalla Banca dati ASIA-ISTAT (cod. ATECO 15.9) e principali imprese dell’indotto.

Dall’applicazione dei criteri di cui sopra derivano i dati della tabella n.1, di seguito riportata.

Tabella 1 - Comuni ammissibili a distretto e relativa superficie vitata

Provincia	Comuni con sup > 0 ha in CM		Comuni con sup > 0 ha in UC		Comuni singoli con sup ≥ 5ha		Totale comuni	
	sup vite ha	N° comuni	sup vite ha	N° comuni	sup vite ha	N° comuni	sup vite ha	N° comuni
AL	1.930,97	56	7.257,93	60	3.349,74	27	12.538,64	143
AT	2.626,24	16	12.718,52	100	405,36	1	15.750,12	117
BI	50,91	11	73,17	3	98,84	6	222,92	20
CN	2.703,90	83	9.779,18	40	2.797,40	16	15.280,48	139
NO	1,49	1	2,09	3	449,83	11	453,41	15
TO	2.98,72	58	402,42	32	305,81	19	1.006,95	109
VB	8,78	7					8,78	7
VC			147,61	5	14,59	2	162,20	7
Totale	7.621,01	232	30.380,92	243	7.421,56	82	45.423,49	557

*Fonte dei dati comunali relativi alla superficie vitata: Data Warehouse Anagrafe Agricola Unica della Regione Piemonte – aggiornamento al 18 dicembre 2008.*

In base alla tabella n.1 sopra riportata, complessivamente possono fare parte del territorio del distretto 557 comuni, con una superficie vitata complessiva di 45.423,49 ettari. Di questi:

- 232 comuni con superficie vitata > 0 ha, appartengono a 17 delle 22 nuove Comunità Montane, secondo la riorganizzazione del 31ago 2009, con una superficie totale di 7.621,01 ha <sup>2</sup>.
- 243 comuni con superficie vitata > 0 ha appartengono a 35 Comunità Collinari, per un totale di 30.380,92 ha
- 82 comuni non appartenenti né a Comunità Montana né a Comunità Collinari, con superficie vitata ≥ 5 ha, con una superficie totale di 7.421,56 ha.

In allegato 1 è disponibile l’elenco completo dei comuni ammissibili a distretto e in allegato 2 l’elenco dei comuni piemontesi non compresi nel distretto.

Si fa presente che i comuni –o per essi le Comunità montane o collinari in cui sono inseriti- che riscontrino e siano in grado di dimostrare differenze significative tra le superfici vitate a livello comunale e i corrispondenti dati del Data Warehouse dell’Anagrafe Agricola Unica, possono richiedere -entro 15 giorni dalla data di pubblicazione delle presenti istruzioni- la revisione della superficie vitata, purché questa trovi corrispondenza nei fascicoli aziendali. La richiesta di revisione deve essere inoltrata al Settore regionale “Sviluppo Agroindustriale e distrettuale”, che procederà a effettuare le verifiche con i Servizi competenti.

<sup>2</sup> Nella riorganizzazione escono dalle vecchie Comunità Montane 5 comuni, con un totale di 151 ettari di superficie vitata.

### 1.1.1.2 Distretti agroalimentari di qualità delimitati e istituiti ai sensi della l.r. 26/2003

L'art. 12 comma 1 della l.r. 29/08 impone la conferma dei territori dei distretti agroalimentari di qualità definita dalla l.r. 26/03 (Linee guida per l'individuazione dei Distretti Agroalimentari di Qualità e considerazioni relative ai Distretti Rurali - D.D. 18 gennaio 2005, n. 11 del 18 gennaio 2005):

- L'area risicola, a cavallo delle province di Vercelli, Novara, Alessandria e Biella, nella quale si concentra in modo quasi esclusivo la coltivazione di tale cereale e la presenza di industrie di lavorazione del risone;
- l'area frutticola del Saluzzese, per alcuni versi estensibile alla limitrofa area del Cavourese, caratterizzata dalla presenza di oltre metà degli ettari coltivati a frutta da consumo fresco in Piemonte, e da una rilevante concentrazione delle attività di condizionamento, lavorazione e commercializzazione di tale prodotto;
- l'area della pianura alessandrina, caratterizzata dalle coltivazioni cerealicole e, in un bacino più ristretto territorialmente, dalle produzioni orticole e pataticole, oltre che dalla fase industriale connessa;
- l'area del distretto Floricolo del lago Maggiore già precedentemente riconosciuta dalla Giunta regionale;
- l'area di pianura compresa tra Torino e Cuneo, ben nota la sua rilevanza assoluta nei confronti del sistema agroalimentare regionale e la sua specializzazione nelle produzioni cerealicole e zootecniche.

I distretti istituiti ai sensi della l.r. 26/03 al momento dell'elaborazione del presente documento sono:

- *Distretto floricolo del lago Maggiore* istituito con D.G.R. n.18-12449 del 10/05/2004, integrato con successiva ridefinizione territoriale con D.G.R. 20-14832 del 21/02/2005, e relativo Piano di distretto;
- *Distretto orticolo della provincia di Alessandria* istituito con D.G.R. n.35-6184 del 18/06/2007 e relativo Piano di distretto;
- *Distretto del riso* del Piemonte istituito con D.G.R. n.35-6184 del 18/06/2007.

Per quanto riguarda il *Distretto frutticolo*, tre Province – con DGP n. 127 del 15.5.2008 la Provincia di Asti, con DGP n. 568/33606 del 10.6.2008 la Provincia di Torino e con DGP n. 254 del 24.6.2008 la Provincia di Cuneo – hanno approvato la proposta di delimitazione del Distretto Agroalimentare di Qualità della Frutta Fresca, che è stata sottoposta al vaglio della Regione per ottenere il riconoscimento.

Il riconoscimento da parte della Regione segue la procedura indicata dalla l.r. 26/03 in seguito a conferma della delimitazione territoriale proposta. L'ambito territoriale può essere modificato nella struttura attualmente sottoposta all'esame della III° Commissione consiliare della Regione Piemonte mediante richiesta delle altre Province interessate, purché tale richiesta pervenga alla III° Commissione consiliare e all'Assessorato Agricoltura, Settore Sviluppo agroindustriale e distrettuale, prima dell'apertura dell'esame in Commissione. Nel caso in cui si intendesse modificarlo successivamente, si applicherà la procedura prevista dalla l.r. 29/08.

Con riferimento al Distretto orticolo, di cui giace richiesta di modifica della delimitazione territoriale da parte della Provincia di Torino, la proposta integrativa al piano di definizione territoriale deve essere valutata congiuntamente dalle province di Alessandria e di Torino e, una volta approvata, deve pervenire alla Regione, tramite la Provincia di Alessandria, entro 30 giorni dall'approvazione delle presenti istruzioni attuative.

## **1.1.2 Distretti rurali e agroalimentari di qualità di nuova costituzione e iter di approvazione da parte della Giunta regionale**

### **1.1.2.1 Distretti rurali**

I distretti rurali sono definiti all'art 2 comma 1.a) della l.r. 29/08 e corrispondono ai sistemi produttivi locali (ex l. 317/91, art. 36) caratterizzati da identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione tra attività agricole e altre attività locali, nonché da produzioni di beni e servizi specifici e coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali.

In Piemonte, le aree in cui si verificano tali condizioni sono localizzate nei territori montani e collinari non caratterizzati da spiccate specializzazioni produttive.

La maggior parte di questi territori è stata coinvolta nell'attuazione dei Programmi di intervento Comunitario Leader II e Leader Plus mediante i quali sono stati istituiti dei partenariati territoriali denominati Gruppi di Azione Locale (GAL) che hanno attuato programmi integrati di sviluppo locale. L'inserimento dell'approccio Leader come IV asse nel Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, inteso come metodo per costruire strategie integrate e multisettoriali finalizzate al raggiungimento degli altri 3 assi, consente di proseguire e ampliare, sia dal punto di vista territoriale che di impegno di risorse, l'esperienza delle programmazioni precedenti.

I territori coinvolti nelle aree Leader ricadono nelle aree collinari e montane a bassa densità abitativa e interessano le aree rurali classificate intermedie e rurali con problemi complessivi di sviluppo secondo la ripartizione territoriale del Piano di Sviluppo rurale. Tali territori sono dotati di un patrimonio ambientale, storico-culturale e produttivo che corrisponde ampiamente alle caratteristiche definite per i distretti rurali. Sulla base dei criteri individuati nel par. 5.3.4 Asse IV del documento del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Piemonte, e delle indicazioni del bando di selezione dei progetti di Sviluppo locale indetto nel 2008, i GAL elaborano i Piani di Sviluppo Locale (PSL) basati sui principi della programmazione integrata, concertata e "dal basso", essenzialmente incentrati sulla valorizzazione dell'economia e del patrimonio rurale, il cui contenuto pertanto è molto simile ai termini che la legge 29/08 prevede per i distretti rurali.

I PSL che superano la selezione sono finanziati con le risorse economiche messe a disposizione per l'Asse IV nell'ambito del PSR 2007-2013 (per maggiori dettagli sulle aree dei GAL e lo stato di attuazione dei PSL consultare il sito:

<http://www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/rurale/asse4.htm>).

Per quanto riguarda i territori regionali eligibili all'Asse IV Leader, essendo l'iter di selezione delle aree dei GAL e relativi PSL da ammettere a contributo ancora in corso al momento dell'elaborazione delle presenti istruzioni attuative, si ritiene opportuno che venga rimandata l'eventuale individuazione dei distretti rurali quando i GAL insediati avranno iniziato l'attuazione dei PSL sul loro territorio. Soltanto allora sarà possibile individuare le aree in cui eventualmente attivare i nuovi distretti rurali senza incorrere nel rischio di sovrapposizioni territoriali e di progettualità e per evitare conflitti o duplicazioni con soggetti con funzioni programmatiche e attuative già attivi sui territori rurali.

Per quanto riguarda le aree prevalentemente urbanizzate, cioè i poli urbani selezionabili ai sensi del PSR 2007-2013, la legge regionale 29/08 offre la possibilità di costituirsi in distretti rurali se caratterizzate da un'agricoltura multifunzionale in grado di realizzare, anche potenzialmente, prodotti e servizi funzionali alla fruizione urbana. In questa tipologia territoriale si comprende l'area metropolitana torinese, alcuni importanti nuclei insediativi del Piemonte (es. Novarese e Biellese) e tutti i capoluoghi di provincia<sup>3</sup>. In tali aree, che rappresentano il 20% della SAU regionale e il 62% della popolazione, l'attività agricola tende a divenire interstiziale e residuale dal punto di vista economico e produttivo, ma svolge una serie di funzioni con ricadute positive sull'area circostante che dovrebbero assumere importanza crescente nelle aree a forte concentrazione urbana: salvaguardia

---

<sup>3</sup> La classificazione territoriale in dettaglio per comune è disponibile nella parte II del documento del PSR 2007 – 2013 della regione Piemonte, consultabile al seguente indirizzo WEB: [http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2007\\_13/dwd/psr07\\_13/allegati/parte\\_seconda.pdf](http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2007_13/dwd/psr07_13/allegati/parte_seconda.pdf)

dell'ambiente, mantenimento del tessuto sociale in aree svantaggiate, conservazione della cultura locale, creazione di amenità per la comunità e conservazione del paesaggio tradizionale.

Pur non essendo ammissibili alla programmazione dell'Asse III e IV del PSR, tali aree potranno proporre la costituzione di distretti rurali secondo l'iter previsto dall'art. 5 e 6 della l.r. 29/08 e dalle presenti istruzioni attuative, dimostrando anche gli aspetti multifunzionali dell'agricoltura e gli specifici fabbisogni d'intervento attraverso l'elaborazione del piano di distretto (art. 8 della l.r. 29/08).

Le aree caratterizzate da valorizzazione del legno, definiti distretti del legno d'interesse locale assimilabili a distretti rurali, potranno costituirsi in distretto rurale su proposta delle Province di competenza secondo l'iter previsto dall'art. 5 e 6 della l.r. 29/08 e dalle presenti istruzioni attuative.

#### 1.1.2.2 Distretti agroalimentari di qualità

I distretti agroalimentari di qualità di nuova costituzione possono essere individuati:

- nell'ambito delle aree distrettuali già definite nell'ambito della vecchia normativa (l.r. 26/03 e relative linee guida per l'attuazione), ma non ancora istituite e riconosciute dalla Regione Piemonte, come l'area cerealicolo-zootecnica della pianura di Cuneo;
- nell'ambito dei sistemi produttivi locali caratterizzati da produzioni biologiche e attività connesse (art. 4 comma 2);
- in territori che producono, lavorano o trasformano prodotti di origine agricola non destinati all'alimentazione umana, compresi i derivati del legno (art. 4 comma 3);
- in nuovi territori individuati ai sensi della l.r. 29/08.

Le Province, i cui territori manifestassero interesse, potranno proporre alla Regione Piemonte la costituzione dei nuovi distretti agroalimentari secondo l'iter previsto dagli artt. 5 e 6 della l.r. 29/08 e dalle presenti istruzioni attuative. La Regione rende pubblico l'avvio dell'iter di costituzione di un nuovo distretto, inviando comunicazione a tutte le Province il cui territorio e le cui specializzazioni produttive possono essere potenzialmente interessate, e rendendo disponibile la documentazione relativa presso gli uffici regionali del "Settore sviluppo agroindustriale e distrettuale".

#### 1.1.2.3 Variazioni territoriali

Eventuali variazioni territoriali, debitamente motivate, possono essere sottoposte all'approvazione della Regione ogni due anni a partire dalla data di costituzione del distretto.

## **1.2 Costituzione dei distretti**

### **1.2.1 Scelta della forma giuridica**

L'art. 6 della LR. 29/08 stabilisce che il distretto sia costituito in società o altra forma associativa secondo la disciplina del Codice Civile e nel rispetto delle istruzioni attuative determinate legislativamente.

Sono chiamate a far parte dei distretti, le Province, i Comuni singoli o associati, le Comunità Montane, i soggetti privati e i Gruppi d'azione locale laddove i distretti ricadano in aree su cui insiste la programmazione integrata dell'Asse IV Leader del PSR 2007-2013.

Possono far parte del distretto del vino le "Strade del vino" e le enoteche; possono far parte degli altri distretti le agroteche e le "Strade dei prodotti agricoli ed agroalimentari di qualità".

I distretti hanno come finalità generale la valorizzazione del territorio e dei sistemi produttivi attraverso l'integrazione di attività e funzioni diversificate che consenta lo sviluppo dell'offerta locale, la valorizzazione dei prodotti agricoli e del patrimonio rurale e forestale, lo sviluppo di rapporti di collaborazione tra istituzioni locali e imprese (agricole e non), l'integrazione tra la produzione agro-alimentare e fenomeni culturali e turistici (d.lgs. 228/01).

Per il conseguimento degli obiettivi indicati, il distretto svolgerà attività finalizzate alla proposizione di politiche *ad hoc* e la programmazione di interventi che abbiano quale obiettivo ultimo la valorizzazione del territorio rurale o del sistema produttivo, l'assistenza agli operatori economici dell'area distrettuale ed infine un'azione per aumentare le risorse utili al raggiungimento degli obiettivi individuati. Limitandosi a tali attività, il distretto si configura come un Ente programmatorio di politica di sviluppo locale e di assistenza alla realizzazione della stessa.

Le principali attività che i distretti rurali e agroalimentari di qualità andranno a svolgere sono:

- promuovere l'elaborazione condivisa di politiche finalizzate al miglioramento della qualità delle produzioni distrettuali e alla loro valorizzazione;
- creare occasioni d'approfondimento, analisi e confronto atte a migliorare le forme contrattuali, a supporto e mai in contrasto con quanto deve necessariamente essere oggetto di decisione in altri e appropriati contesti istituzionali, e/o comunque a facilitare l'accorciamento e il consolidamento dei rapporti tra i vari segmenti della filiera della produzione in ambito distrettuale;
- analizzare e promuovere le iniziative che possono contribuire, anche indirettamente e mediante azioni di sistema, a ridurre i costi di produzione delle colture interessate dal distretto e i costi di trasformazione, nonché limitare gli effetti potenzialmente negativi sull'ambiente di tali attività;
- promuovere forme di coordinamento e rafforzamento dell'attività di ricerca e sperimentazione, finalizzata ad un più efficace impiego nel contesto produttivo distrettuale;
- verificare le possibilità d'impiego, anche ai fini di produzione d'energia, dei sottoprodotti della coltivazione, trasformazione e lavorazione della produzione distrettuale;
- promuovere iniziative atte a valorizzare le capacità e le competenze professionali degli operatori dell'intera filiera e a potenziare l'occupazione nel settore;
- promuovere l'elaborazione e la realizzazione, da parte dei soggetti direttamente interessati, di azioni atte a valorizzare la specificità della produzione distrettuale.

Lo svolgimento di queste funzioni non pare implicare la realizzazione di attività economica di tipo lucrativo, ovvero che abbiano come scopo finale la produzione di un utile a fronte degli investimenti di capitali effettuati, quanto piuttosto il perseguimento di un interesse comune, che non dovrebbe consentire all'Ente-distretto di ottenere corrispettivi per l'attività dallo stesso svolta.

Pertanto l'assenza della corrispettività nell'azione dei distretti suggerirebbe di costituire il distretto in forma di ente associativo (no-profit), o comunque di società che abbia come scopo non la realizzazione di un utile da dividere tra i soci, bensì quello di consentire loro il conseguimento di un vantaggio mutualistico (consorzi, società consortili a responsabilità limitata), piuttosto che in forma societaria di tipo commerciale (società di capitali).

Rispetto alla forma giuridica che i distretti dovranno darsi, le presenti istruzioni attuative non vincolano in alcun modo la relativa scelta. Tuttavia si sottolinea che per il buon funzionamento dell'Ente-distretto, e soprattutto per realizzare un'equa rappresentatività delle diverse componenti territoriali all'interno degli organi di governo, risulta fondamentale la forma societaria adottata. Da questo punto di vista l'Associazione parrebbe la forma giuridica che meglio riesce a garantire tale equilibrio, soprattutto laddove gli enti territoriali interessati risultino particolarmente numerosi.

Va peraltro sottolineato che, dati gli obiettivi di fondo connessi all'attività distrettuale, l'eventuale scelta di società di capitali quale forma giuridica dovrà comunque presupporre, per tutte le componenti territoriali coinvolte nel distretto, regole paritetiche di ingresso e di rappresentatività negli organi di governo, quale elemento vincolante per ottenere l'approvazione del Piano e l'erogazione di contributi da parte della Regione.

In sintesi, la scelta della forma giuridica tra le diverse alternative dipende dalle finalità e dalle funzioni svolte dal Distretto:

- se il Distretto dovrà avere soltanto finalità di ente collettore<sup>4</sup> e programmatore, destinatario eventuale di fondi da ridistribuire ai partecipanti, per motivi fiscali ed amministrativi, parrebbe opportuno che assuma la forma di Associazione (no-profit) con riconoscimento della personalità giuridica per limitare la responsabilità di coloro che operano per conto dell'associazione. Nell'Associazione tutti i soci hanno l'obbligo di versare una quota associativa iniziale, nonché, se necessario, quote associative annuali, ottenendo di conseguenza il diritto ad esprimere un voto. In caso di particolarmente ampie basi associative si potrebbe determinare una eccessiva frammentazione del consenso e il rischio di dilatazione dei tempi di deliberazione. Per limitare questo rischio l'attivazione di meccanismi di rappresentanza delle diverse categorie di soci all'interno degli organi sociali può contribuire a snellire e accelerare il processo decisionale.
- Nel caso in cui il Distretto gestisca in proprio i progetti, potrebbe essere opportuna la scelta della Società consortile a responsabilità limitata; in questo caso le maggioranze sono determinate non in base al voto, ma in base alle percentuali di partecipazione al capitale. E' quindi necessario che siano individuate le norme per l'ingresso, la gestione e l'uscita dei soci (attraverso cessione/acquisizione di quote di capitale sociale), nonché le modalità di attribuzione di particolari oneri in capo agli stessi (contributi e prestazioni).
- Qualora non sia previsto lo svolgimento di attività con fini di profitto sembrerebbe opportuno che vengano escluse le società commerciali.

Concludendo, gli Enti di tipo associativo (in seguito per lo più individuati come "Associazioni") appaiono ad un esame preliminare lo strumento più agile per la gestione dei distretti, soprattutto in assenza di svolgimento di attività di tipo commerciale. L'acquisto della personalità giuridica, che tra l'altro consente la limitazione della responsabilità dei soci, permette anche di rispondere alle recenti linee direttive della Regione Piemonte per l'elargizione di propri fondi. Da un punto di vista fiscale, in assenza di svolgimento di attività commerciale, non sorgono problemi di presunzioni in materia imponibile minima, e non sono richiesti adempimenti pubblicitari. Nell'ipotesi di movimentazione di fondi pubblici pare essenziale adottare le forme di rendicontazione suggerite dagli Organismi delle professioni contabili.

Con la soluzione consortile (Consorzio e Società consortile) da una parte, soprattutto nel caso delle società consortili a responsabilità limitata, si ha una migliore formalizzazione della struttura societaria ed una più attenta delimitazione della libertà contrattuale delle parti rispetto agli enti di tipo associativo, ma, per altro verso, più gravose presunzioni fiscali ed una più complessa gestione amministrativa.

Il ricorso all'Ente di tipo associativo parrebbe soprattutto consigliabile nel periodo di transizione dalla vecchia alla nuova normativa, di consolidamento del ruolo e delle funzioni dell'Ente. Durante tale periodo potranno verificarsi necessità di variazioni o adeguamenti degli assetti iniziali che, appunto, consigliano la costituzione in Associazioni, inizialmente anche non riconosciute, che potranno evolversi in un secondo tempo o in Associazioni riconosciute o in Consorzi o Società consortili.

## **1.3 Il funzionamento del distretto**

### **1.3.1 Principali elementi attinenti il funzionamento del distretto**

Stante quanto sopra detto in tema di forma giuridica da adottare per la costituzione del distretto, si richiamano di seguito alcuni importanti elementi relativi al suo funzionamento nell'ipotesi che la forma prescelta sia quella di Ente di tipo associativo.

---

<sup>4</sup> Per ente collettore intendiamo un soggetto che raccoglie i progetti presentati dal territorio, valutandoli, selezionandoli e raccordandoli agli indirizzi e agli obiettivi individuati dal piano di distretto.

- Associati: è necessario definire nello Statuto i requisiti per individuare quali soggetti possano far parte del distretto e partecipare quali soci all'Assemblea di distretto. Essi dovranno essere operativi nel distretto e verranno individuati nell'ambito di Categorie omogenee significative e rappresentative per il distretto. All'interno di ciascuna Categoria, i membri potranno aderire al distretto in forma singola o associata. Per i territori distrettuali di vasta dimensione, come nel caso del distretto dei vini, è possibile che alcune Categorie possano essere rappresentate sia da soci singoli che aggregati, differenziati in relazione al peso produttivo della base territoriale di riferimento (es. Province, Comuni, Organizzazioni Professionali e imprenditoriali). Relativamente al distretto dei vini si rinvia al paragrafo 1.4.1.1.
- Consiglio Direttivo: non dovrebbe essere formato da un numero di consiglieri troppo elevato (al massimo 5, fino a 7 per il solo Distretto dei vini), eletti tra i soci, al fine di non creare eccessive frammentazioni; occorre anche tener presente la necessità di inserire apposite clausole per superare situazioni di stallo deliberativo (prevalenza del voto del Presidente).
- Rappresentanza degli associati all'interno dell'organo amministrativo: per la nomina del Consiglio Direttivo occorre soddisfare le contrapposte esigenze di democraticità dell'Ente (ogni associato deve godere del diritto elettorale attivo e passivo) e di razionalizzazione dell'accesso alle nomine, specie in presenza di compagini associative numerose e disomogenee; è perciò consigliabile inserire clausole che individuino adeguate procedure di candidatura, come per esempio stabilire una rappresentanza equa tra i membri afferenti alle amministrazioni pubbliche e rappresentanti del mondo produttivo.
- Tavolo di consultazione territoriale: al fine di garantire un'informazione capillare delle attività del distretto presso i soggetti pubblici e privati localizzati sul territorio distrettuale e di individuare i loro fabbisogni e le loro criticità, verrà convocato periodicamente (mediamente una volta all'anno), dal Presidente del Consiglio Direttivo, un Tavolo di consultazione territoriale costituito da soggetti attivi sul territorio distrettuale, scelti in rappresentanza della filiera produttiva. L'Assessore regionale all'Agricoltura è invitato alle riunioni del Tavolo di consultazione territoriale.
- Bilancio: si deve prevedere sia un bilancio consuntivo che uno preventivo, redatti secondo la normativa comunitaria.
- Rendicontazione: si suggerisce di inserire l'obbligo di adozione dei criteri civilistici per la redazione del bilancio in base al principio di competenza nonché la previsione della rendicontazione per cassa e informazioni aggiuntive come da indicazioni fornite dall'Agenzia per le Onlus.
- Organo di Controllo: oltre agli organi obbligatori (Assemblea e Consiglio Direttivo), almeno per i distretti che presentino entrate complessive, risultanti dal bilancio preventivo e/o dal bilancio consuntivo (criterio di cassa), superiori per due esercizi consecutivi a 200.000 euro annui, è bene provvedere alla nomina di un Collegio dei Revisori (3 unità). Tale Organo – di nomina assembleare – sarà formato, per un migliore controllo della gestione, da soggetti iscritti nel registro dei Revisori Contabili, uno dei quali indicato dalla Regione. Nella fase di prima costituzione del distretto, per valutare l'opportunità di inserire un organo di controllo contabile, si prenderà in esame, quale parametro di riferimento l'importo complessivo dei contributi sottoscritti inizialmente dai presumibili soci del distretto.
- Quote associative iniziali: le quote di adesione hanno lo scopo di costituire il capitale sociale necessario per l'avviamento dell'attività del distretto. L'atto costitutivo deve prevedere l'entità delle quote associative da sottoscrivere al momento dell'adesione al distretto. Si ribadisce la necessità che la partecipazione alla base associativa del distretto sia sentita e motivata. A tal fine si stabilisce che l'importo minimo di tali quote di adesione non sia inferiore ad euro 1.000. Nella determinazione della quota si deve tener presente – nel caso il distretto voglia chiedere il riconoscimento della personalità giuridica per attenuare la responsabilità degli amministratori – che è richiesto un capitale sociale pari ad almeno euro 15.493.
- Quote annuali: il versamento di quote annuali da parte dei soci – da prevedersi sin dal primo anno di attività – si giustifica con le necessità di far fronte, almeno in parte, alle spese di gestione corrente del distretto. L'importo delle quote annuali dovrà essere definito dal Consiglio Direttivo sulla base e

all'atto della stesura del bilancio preventivo. In presenza di avanzi di gestione, si può prevedere la possibilità del mancato versamento delle quote annue limitatamente ad un esercizio.

Al fine di determinare la quota annuale da versare per il primo anno di vita del distretto, nelle fasi precedenti alla costituzione dello stesso la Provincia capofila elaborerà un piano di previsione di spesa del funzionamento (si veda par. 1.3.2), in base a cui determinare il fabbisogno di risorse finanziarie da reperire attraverso la prima quota associativa e/o le donazioni dei singoli soci, tenuto conto del cofinanziamento regionale al 50%. L'importo della quota associativa dell'anno di costituzione è inserita nell'atto costitutivo dell'Associazione.

- Varie: è bene valutare se prevedere statutariamente eventuali obblighi particolari in capo agli associati (ad esempio versamento di contributi, anche di carattere straordinario, per il funzionamento del Distretto, prestazioni di servizi, etc.); introdurre norme sulla remunerazione degli organi sociali (limiti); disciplinare le eventuali controversie tra gli associati secondo le procedure di conciliazione/arbiterato presso le Camere Arbitrali in quanto generalmente più rapide e meno onerose.
- Segreteria: al fine del buon funzionamento del distretto è necessario prevedere, oltre al Presidente, la presenza di una Segreteria, che abbia tra i propri compiti anche l'erogazione di informazioni utili alla fruizione dei possibili contributi messi a disposizione dai bandi.
- Direttore Tecnico: per il buon funzionamento del distretto potrebbe inoltre essere necessaria la presenza di un Direttore Tecnico. In taluni casi potrebbe essere necessario il ricorso alla consulenza di soggetti esterni adeguatamente individuati. In ogni caso tutti i soggetti deputati alla consulenza tecnica dovranno avere una comprovata esperienza professionale in funzione dell'attività da svolgere.
- Selezione del personale: il personale può essere distaccato da Amministrazioni socie del Distretto, ovvero reperito sul mercato mediante procedure di selezione ad evidenza pubblica.
- Nomina dei rappresentanti delle Amministrazioni pubbliche negli organismi distrettuali: per quanto la l.r. 29/08 non vincoli in alcun modo la scelta dei "soggetti" che potrebbero essere nominati negli organismi distrettuali, si raccomanda di tenere presente la normativa vigente dettata in merito ai conflitti d'interesse (in particolare il Testo Unico Enti Locali), e di esaminare l'esistenza di eventuali disposizioni statutarie dell'ente pubblico di appartenenza del soggetto da nominare, le quali potrebbero prevedere ipotesi di ineleggibilità e incompatibilità tra le proprie e altre cariche elettive. Allo scopo di garantire una buona continuità all'attività degli organismi dell'associazione distrettuale e di limitare i casi di incompatibilità tra incarichi pubblici, ferma restando l'autonomia dei singoli Enti, è opportuno che la nomina dei rappresentanti negli organi sociali sia riferita alla persona e non alla posizione ricoperta nell'amministrazione rappresentata.

#### 1.3.1.1 Modalità di adesione al distretto dei vini

Per l'adesione al distretto dei vini – nell'ipotesi che questo venga costituito come associazione – si danno alcune regole finalizzate ad evitare che nell'assemblea dei soci – organo deliberante sul Piano e sull'attività del distretto – si venga a determinare un numero troppo elevato di componenti, fonte di possibili frammentazioni al momento del voto e di sperequazione nel peso decisionale, non proporzionale all'importanza produttiva dei territori. I criteri di rappresentanza nell'Assemblea vengono definiti di seguito per ciascuna categoria di soci.

##### *1. Province*

Le Province possono aderire al distretto in forma singola ed avere un rappresentante in assemblea.

##### *2. Comuni*

I comuni possono aderire al distretto -e quindi essere rappresentati nell'assemblea di distretto- come singoli, oppure aggregati tra di loro o rappresentati dalle Comunità montane o dalle Comunità collinari- sulla base dei criteri di seguito evidenziati.

a) Comuni con superficie vitata almeno di 400 ettari

Possono essere rappresentati singolarmente in assemblea. I comuni con superficie vitata  $\geq 400$  ha sono in totale 31 (vedasi la tabella n. 2, di seguito riportata) con una superficie vitata complessiva di 20.223,9 ha. Di essi 22 fanno parte di una Comunità collinare, 3 di una Comunità montana e 6 sono "singoli" (non inclusi né in Comunità montana né in Comunità collinare).

Tabella 2 - Comuni con superficie vitata uguale o maggiore di 400 ha

Nome Comune	Codice Istat	Prov.	Superficie vitata (ha)	Codice Comunità Montana	Codice Comunità Collinare
Acqui Terme	006001	AL	468,31		
Alice Bel Colle	006005	AL	621,30		2
Capriata d'Orba	006029	AL	422,19		8
Cassine	006043	AL	766,37		2
Gavi	006081	AL	542,60		
Ricaldone	006143	AL	670,96		2
Strevi	006168	AL	418,19		2
Agliano Terme	005001	AT	676,37		14
Asti	005005	AT	405,36		
Calosso	005015	AT	820,90		15
Canelli	005017	AT	747,80		15
Castagnole delle Lanze	005022	AT	498,74		15
Castel Boglione	005024	AT	576,62	AT01	
Costigliole d'Asti	005050	AT	1.140,65		15
Fontanile	005054	AT	459,58		19
Mombaruzzo	005065	AT	624,68		19
Montegrosso d'Asti	005076	AT	435,48		15
Nizza Monferrato	005080	AT	1.061,34		19
Alba	004003	CN	878,97		
Canale	004037	CN	442,36		26
Castiglione Tinella	004056	CN	703,39		25
Cossano Belbo	004074	CN	633,21	CN06	
Diano d'Alba	004080	CN	506,67		
Dogliani	004081	CN	617,01		
La Morra	004105	CN	747,92		24
Mango	004115	CN	711,51		25
Monforte d'Alba	004132	CN	901,55		24
Neive	004148	CN	714,24		25
Santo Stefano Belbo	004213	CN	1.047,71	CN06	
Serralunga d'Alba	004218	CN	465,75		24
Treiso	004230	CN	496,15		25

b) Comuni con superficie vitata inferiore a 400 ha ed inseriti in Comunità montane

I comuni vengono rappresentati in assemblea dalle Comunità montane, che esprimono 1 rappresentante ogni 1.000 ettari di superficie vitata. Oltre i primi 1.000 ha, ogni superficie compresa tra 501 ha e 1.000 ha dà diritto ad un ulteriore rappresentante in assemblea, e così a crescere.

Delle 22 nuove Comunità montane derivanti dalla nuova riorganizzazione pubblicata sul BUR Piemonte il 31 agosto 2009, solo 17 (vedasi la tabella n.3 di seguito riportata), comprendenti 229 comuni, presentano superficie vitata, complessivamente pari a ha 5.363,48, al netto dei comuni con superficie vitata maggiore o uguale a 400 ha, che possono avere singolarmente un proprio rappresentante in assemblea.

In base all'elenco evidenziato nella tabella n. 3, soltanto 2 Comunità Montane (AL02: Alta Val Lemme ed Alto Ovadese, Alta Valle Orba, Valle Erro e Bormida di Spigno in prov. di Alessandria, AT01: Langa astigiana e Val Bormida in provincia di Asti) superano i 1.000 ha di superficie vitata. Tutte le altre Comunità Montane dovranno aggregarsi per raggiungere i 1.000 ha di superficie vitata. Sulla base dei dati della richiamata tabella, al più le Comunità montane potranno avere 5 rappresentanti nell'assemblea del distretto.

Nell'Allegato 3 è evidenziata – tramite codici di corrispondenza – l'appartenenza dei vari comuni alle singole Comunità montane (di nuova e di vecchia definizione).

Tabella 3 - Comunità montane, n. comuni di afferenza e relative superfici vitate (al netto dei comuni con superficie vitata  $\geq$  400 ha)

Codice Comunità Montana	N° comuni	Superficie vitata (ha)
AL01	27	780,24
AL02	29	1.150,73
AT01	15	2.049,62
BI01	8	44,87
BI02	1	0,10
BI03	2	5,94
CN01	3	1,42
CN03	5	16,64
CN04	14	166,54
CN05	23	126,65
CN06	36	711,74
TO01	14	66,68
TO02	8	41,67
TO05	21	25,00
TO06	15	165,38
VB01	6	8,61
VB02	2	1,66
Totale complessivo	229	5.363,48

*c) Comuni con superficie vitata inferiore a 400 ha ed inseriti in Comunità collinari*

I comuni vengono rappresentati in assemblea dalle Comunità collinari, che esprimono 1 rappresentante ogni 1.000 ettari di superficie vitata. Oltre i primi 1.000 ha ogni superficie compresa tra 501 ha e 1.000 ha dà diritto ad un ulteriore rappresentante in assemblea, e così a crescere.

Nel complesso le Comunità collinari piemontesi (vedasi la tabella n. 4, di seguito riportata), comprendono, al netto dei comuni con superficie vitata maggiore o uguale a 400 ha, che possono avere una rappresentanza come singoli, 221 Comuni, per 15.833,47 ettari di superficie vitata, sulla cui base potrebbero avere un massimo di 16 rappresentanti nell'assemblea del distretto.

In particolare, 5 Comunità collinari superano i 1.000 ha di superficie vitata; di queste, 3 interessano la provincia di Asti, e 2 la provincia di Cuneo. Tutte le altre Comunità Montane dovranno aggregarsi per raggiungere i 1.000 ha di superficie vitata.

L'appartenenza dei singoli comuni alle varie Comunità collinari, individuate dai relativi codici, risulta nell'Allegato 1.

Tabella 4 - Comunità collinari, n° comuni di afferenza e relative superfici vitate (al netto dei comuni con superficie vitata  $\geq$  400 ha)

Codice Comunità Collinare	provincia	N° comuni	Sup. vitata (ha)
1	AL	5	750,313
2	AL	2	318,2695
3	AL	10	486,3608
4	AL	7	894,7736
5	AL	9	382,6421
6	AL	7	397,0267
7	AL	3	21,731
8	AL	2	233,3755
9	AL	3	572,0727
33	AL	3	129,7396
34	AL	3	115,6736
10	AL	7	725,1586
11	AL	9	82,9589
12	AT	13	77,2305
13	AT	12	643,2179
14	AT	11	1.248,6461
15	AT	3	699,7467
16	AT	9	1.095,1793
17	AT	4	171,0571
18	AT	7	132,9641
19	AT	8	1.248,2449
20	AT	5	154,235
21	AT	5	40,5821
22	BI	2	28,6527
23	BI	8	141,5371
24	CN	11	1.544,0276
25	CN	3	863,2516
26	CN	18	2.189,0121
27	NO	1	0,097
28	NO	2	1,9915
29	TO	10	154,7577
30	TO	3	1,6583
31	TO	6	125,1566
35	TO	6	20,8673
32	VC	4	141,259
<b>Totale complessivo</b>		<b>221</b>	<b>15833,4678</b>

d) Comuni facenti parte del distretto ma non rientranti in Comunità Montane o collinari che non raggiungono i 400 ha di superficie vitata

76 comuni singoli, di cui alla tabella n. 5, possono aggregarsi con altri comuni od Organismi per raggiungere i 1.000 ha, potendo al più ottenere 4 rappresentanti in assemblea. Oltre i primi 1.000 ha ogni superficie compresa tra 501 ha e 1.000 ha dà diritto ad un ulteriore rappresentante in assemblea, e così a crescere.

Tabella n. 5 - Comuni singoli con superficie < 400ha

Provincia .	N° comuni	Sup vitata (ha)
AL	25	2.338,83
AT	0	0
BI	6	98,84
CN	13	794,74
NO	11	449,83
TO	19	305,81
VC	2	14,59
Totale complessivo	76	4.002,64

*3. Organizzazioni professionali agricole*

In ciascuna delle province con maggior rilevanza produttiva (sopra i 10.000 ha di superficie vitata) le più rappresentative OO.PP. – in numero massimo di tre per provincia – potranno aderire singolarmente all'Associazione (e quindi avere propri rappresentanti in assemblea). Per l'insieme delle altre province le tre OO.PP. più rappresentative potranno aderire mediante un unico rappresentante per ciascuna OO.PP.

*4. Organizzazioni di rappresentanza del movimento cooperativo*

Potranno aderire singolarmente, ed in numero massimo di tre, le Organizzazioni maggiormente rappresentative della cooperazione vitivinicola. Si intendono rappresentative quelle Organizzazioni cui aderiscano almeno 5 cantine sociali.

*5. Organizzazioni dei produttori*

Potranno aderire singolarmente al distretto le Organizzazioni di settore riconosciute ai sensi della normativa (l.r. 27/1980, d.lgs. 102/2005).

*6. Associazioni di categoria dell'industria, commercio e artigianato*

In ciascuna delle province con maggior rilevanza produttiva (sopra i 10.000 ha di superficie vitata) le più rappresentative Associazioni di categoria – in numero massimo di tre – potranno aderire singolarmente all'associazione. Per l'insieme delle altre province le tre Associazioni di categoria più rappresentative potranno aderire mediante un unico rappresentante per ciascuna Associazione di categoria.

*7. Consorzi di tutela*

Potranno aderire all'Associazione con un numero massimo di 5 rappresentanti.

*8. Camere di Commercio*

Potranno aderire singolarmente le CCIAA operative nelle province con maggior rilevanza produttiva (sopra i 10.000 ha di superficie vitata) e mediante un unico rappresentante per l'insieme delle province di minore rilevanza produttiva.

#### *9. Istituti e fondazioni Bancarie*

Potranno aderire al distretto singolarmente o tramite loro aggregazioni.

#### *10. Organismi di promozione turistica e commerciale*

Potranno aderire singolarmente, ed in numero massimo di due, gli Organismi operativi nelle province con maggior rilevanza produttiva (sopra i 10.000 ha di superficie vitata) e mediante un unico rappresentante per le province di minore rilevanza produttiva.

#### *11. Enotecche regionali*

L'insieme delle enoteche regionali potrà aderire con un proprio rappresentante.

#### *12. Strade del vino*

L'insieme delle Strade del vino potrà aderire con un proprio rappresentante.

#### *13. Istituti ed enti di ricerca*

Potrà aderire all'Associazione un rappresentante degli Istituti ed enti di ricerca attivi nel comparto vitivinicolo.

### **1.3.2 Partecipazione della Regione alle spese di funzionamento del distretto**

Alle spese di funzionamento del distretto partecipa la Regione, cofinanziando nella misura del 50% le spese di gestione del distretto, limitatamente alle voci di seguito elencate, per ciascuna delle quali è necessario presentare giustificativi di spesa:

- a) emolumenti spettanti alla carica di Presidente;
- b) gettoni spettanti ai membri del Consiglio Direttivo;
- c) emolumenti spettanti ai Revisori dei Conti;
- d) costi relativi al personale di Segreteria, limitatamente a 1 unità per distretto, ad esclusione del distretto dei vini, per il quale si prevedono due unità;
- e) costo relativo al Direttore Tecnico;
- f) spese di missione (trasporto, albergo, pasti) del Presidente (o suo delegato) e del Direttore Tecnico (o suo delegato), limitatamente a quelle missioni strettamente necessarie per la gestione del distretto, e non invece a quelle specificamente richieste da progetti contenuti nel Piano di distretto, che potranno essere finanziate con appositi fondi.
- g) funzionamento della struttura del distretto:
  - acquisto di arredi e materiale, attrezzature informatiche e per la telecomunicazione, solo nella fase di avvio dell'attività (primo anno);
  - consulenze amministrative fiscali e contabili e del lavoro (escluse spese assicurative, che non rientrano tra le spese ammissibili).

Per rendere più agevole l'adeguamento alla nuova normativa e per favorire l'avvio del funzionamento delle strutture distrettuali, soltanto per il primo anno di attività la Regione può contribuire fino al 75% delle spese di gestione del distretto, fermo restando il massimale di spesa a carico della Regione, definito annualmente per ciascun distretto con delibera della Giunta Regionale.

Per il primo anno di attività, a partire dalla costituzione del distretto, tale massimale di spesa a carico della Regione è stabilito come segue:

- euro 200.000 per il distretto dei vini;
- euro 100.000 per il distretto del riso e per il distretto frutticolo;
- euro 50.000 per il distretto floricolo del Lago Maggiore e per il distretto orticolo.

Nelle presenti istruzioni attuative si ribadisce la necessità di contenere il più possibile il costo di funzionamento amministrativo dell'Ente distrettuale, allo scopo di non appesantire gli oneri a carico della collettività.

Per quanto riguarda l'emolumento destinato alla carica di Presidente, questo – variabile con le dimensioni economiche del distretto – non dovrà comunque superare l'importo mediamente previsto per gli Assessori delle Province piemontesi e comunque dovrà essere definito nel rispetto della normativa attualmente vigente.

Ai Membri del Consiglio Direttivo verrà riconosciuto un gettone giornaliero di presenza, di importo lordo massimo giornaliero pari a € 130 per la partecipazione ad ogni riunione del Consiglio stesso, fino ad un massimo annuo di 2.000 euro.

Il compenso previsto per il Collegio dei Revisori dei Conti si allineerà sui minimi previsti dalle tabelle dell'Ordine.

Gli emolumenti riconosciuti per il Personale di Segreteria saranno commisurati a quelli riconosciuti al Personale regionale inquadrato in categoria D1, fatto salvo il mantenimento del livello retributivo per il personale in servizio presso i distretti già costituiti.

Gli emolumenti e le spese di missione riconosciuti per il Direttore Tecnico (o suo delegato) saranno commisurati a quelli riconosciuti al Personale regionale inquadrato in categoria D6, ad eccezione del distretto dei vini, per il quale è previsto quello relativo ad un inquadramento nella categoria "Dirigente di staff iniziale".

Al Presidente (o suo delegato) le spese di missione riconosciute sono quelle stabilite per i dipendenti regionali con qualifica dirigenziale.

In ogni caso, per ciascun soggetto cui sono riconosciute, le spese di missione saranno cofinanziate dalla Regione fino ad un massimo annuo, a carico della Regione, di € 3.000 per il distretto dei vini ed € 2.000 per ciascuno degli altri distretti.

Per la redazione del Piano triennale di distretto e dei relativi piani annuali, nonché della relazione finale triennale, è previsto un cofinanziamento regionale pari al 50%, e comunque con un tetto massimo di spesa triennale a carico della Regione pari a € 150.000 per il distretto dei vini e a € 100.000 per ciascuno degli altri distretti.

Per ottenere il cofinanziamento regionale alle spese di funzionamento, il Distretto deve presentare annualmente (entro settembre) il piano di previsione di spesa al Settore Sviluppo agroindustriale e distrettuale della Regione. La Regione approva il piano con determina e stanziando il 50% del totale complessivo approvato. Al fine di assicurare la piena funzionalità delle strutture distrettuali, nell'anno di costituzione del Distretto il primo Piano previsionale di spesa di gestione viene presentato alla Regione contestualmente agli atti formali di costituzione del Distretto.

Ogni anno l'erogazione del contributo regionale è ripartita in tre *tranches*:

- 30% del contributo regionale come anticipo all'approvazione del Piano di spesa;
- 20% dietro presentazione di rendicontazione del primo semestre;
- 50% dietro presentazione di rendicontazione delle spese del secondo semestre.

Il Piano annuale di spesa per il funzionamento del distretto dovrà essere articolato nelle voci di spesa elencate in questo paragrafo ai punti a, b, c, d, e, f, g.

### **1.3.3 Partecipazione delle Province e di altri Enti alle attività e alle spese di funzionamento del distretto**

L'articolo 7, nel definire le procedure di funzionamento del distretto, evidenzia al comma 1 il ruolo che Regione, Province e Comuni debbono assumere al fine del suo funzionamento e dell'elaborazione del Piano. Le Province, i Comuni, e – nel caso del distretto del vino – le Comunità montane e collinari, debbono mettere a disposizione risorse proprie (materiali e fisiche) per agevolare il funzionamento del distretto, nonché per realizzare il Piano triennale e favorirne l'iter procedurale. La Regione partecipa alle spese di funzionamento secondo la modalità del cofinanziamento, e comunque entro il tetto massimo di spesa stabilito dalle leggi annuali di bilancio.

In fase di prima costituzione del distretto le Province dovranno svolgere un ruolo di animazione e stimolo sul territorio interessato, con l'obiettivo, tra l'altro, di ammettere soggetti afferenti al territorio e/o alla filiera specifica, e qualunque altro soggetto che abbia un interesse effettivo ed un peso di rilievo nello sviluppo locale distrettuale.

La sede operativa del distretto deve essere fornita dalla Provincia competente ovvero, per i distretti interprovinciali, da una delle Province interessate, o da altri eventuali enti locali partecipanti al distretto. I locali utilizzati, se di proprietà dell'Amministrazione provinciale, verranno concessi in comodato gratuito. Nel caso in cui non sia disponibile una sede operativa si procederà all'affitto di locali idonei, con costo a carico dell'Amministrazione provinciale o ripartito sulle amministrazioni provinciali presenti nel distretto, secondo appositi accordi.

Nella fase di costituzione del nuovo distretto del vino le attuali Province a cui fanno capo i due distretti del vino concordano chi deve attivare l'animazione per la raccolta delle adesioni per la costituzione del distretto unico. Si rileva l'opportunità che sia scelta la Provincia con maggior superficie vitata.

La Provincia prescelta diviene, fino al momento della costituzione del distretto, Provincia capofila.

Avvenuta la raccolta delle adesioni, la Provincia capofila riunisce i soggetti che hanno aderito al distretto e congiuntamente si definisce la sede del distretto e la natura giuridica.

La Provincia capofila invia, quindi, il progetto di costituzione alla Regione. Questa verifica la compatibilità delle adesioni in base alle istruzioni attuative e autorizza la Provincia capofila ad iniziare le procedure per la costituzione del distretto nella forma giuridica prescelta. La Provincia capofila invia alla Regione, Assessorato all'agricoltura, l'atto di costituzione ed indice entro 20 giorni dalla costituzione stessa la prima assemblea per avviare l'attività del distretto. Le successive attività si conformeranno alla forma giuridica prevista nell'atto di costituzione.

### **1.3.4. Il Piano di distretto**

#### **1.3.4.1 Attuazione dei Piani di distretto redatti ai sensi della vecchia normativa**

In base all'art. 19 della l.r. 29/08, i piani di distretto già approvati dalle Province ai sensi della l.r. 26/03 rimangono in vigore e vengono attuati nell'arco dei due anni successivi all'approvazione - in deroga al comma 4 di detto art. 19 - delle presenti Istruzioni attuative. Al momento dell'elaborazione delle presenti Istruzioni, i Piani di distretto approvati dalle Province sono quelli del Distretto floricolo del Lago Maggiore e del Distretto Agroalimentare di Qualità del settore Orticolo.

Il Piano del Distretto del Riso, in fase di elaborazione a livello provinciale, verrà approvato e attuato secondo le modalità della l.r. 26/03, ed i suoi termini di validità (3 anni) decorrono, in deroga all'art. 19 comma 5, dal momento dell'approvazione del piano da parte della Giunta Regionale.

I piani triennali dei distretti vitivinicoli *ex lege* 20/1999, attualmente in fase di attuazione, esauriscono il triennio in corso che si conclude nel 2009, secondo le procedure previste dalla stessa l.r. 20/1999.

Per i piani già redatti sulla base delle precedenti normative è opportuno verificare la validità della strategia e degli interventi a suo tempo progettati e integrare i documenti di piano con alcuni elementi previsti dalla nuova normativa, con particolare riguardo ad obiettivi e progetti ritenuti prioritari per il territorio distrettuale. Tali integrazioni devono essere presentate entro tre mesi dall'approvazione delle presenti Istruzioni attuative. Relativamente agli interventi progettuali proposti, dovrà essere privilegiata la dimensione progettuale di largo respiro, con ricaduta su vaste porzioni del territorio distrettuale e su un numero elevato di operatori del settore.

Nelle more di adeguamento dei piani ed in via transitoria e sperimentale, i distretti *ex lege* 26/2003 hanno facoltà di accedere - indipendentemente dall'approvazione del piano - a bandi regionali nell'arco di un periodo massimo di 2 anni a partire dall'anno in corso.

La Regione, nella fase di programmazione transitoria, valuterà l'opportunità di considerare nei bandi meccanismi di finanziamento che prevedano criteri di priorità predefiniti sulle fonti ordinarie individuate.

Se nei piani distrettuali già presentati e in fase di revisione fossero comprese iniziative già finanziate con fonti di finanziamento varie (ad esempio l.r. 63/78), le parti già realizzate o in corso di attuazione continueranno l'iter precedentemente intrapreso.

I distretti - costituiti ai sensi sia della vecchia che della nuova normativa - possono comunque essere beneficiari di contributi pubblici extra-regionali e privati e/o ottenere cofinanziamenti anche per interventi non previsti nei piani, purché non in contrasto con le linee di programmazione. In tal caso vi accederanno direttamente secondo le normative che regolano detti fondi. Tali iniziative saranno illustrate e raccordate con gli interventi già programmati nella fase di rimodulazione dei piani

#### 1.3.4.2 Elaborazione del piano di distretto agroalimentare di qualità o rurale ai sensi della nuova normativa.

Per i distretti agroalimentari di nuova costituzione, l'elaborazione dei piani di distretto avverrà secondo le indicazioni della l.r. 29/08 integrate dalle presenti Istruzioni attuative. Per procedere con l'attuazione del Piano e ottenere i cofinanziamenti pubblici degli interventi, è necessario che ogni distretto si costituisca nella forma giuridica più idonea, acquisendo altresì personalità giuridica, e che istituisca di conseguenza gli organismi sociali e di gestione.

Il piano di distretto - ad esclusione di quelli già redatti in base alle l.r. 26/2003 e 20/1999, relativamente ai quali si rinvia al paragrafo precedente - dovrà essere redatto secondo le indicazioni della l.r. 29/08, integrate dalle presenti istruzioni attuative.

Il piano di distretto ha validità triennale e viene presentato alla Regione ogni tre anni, entro e non oltre il 15 settembre, con possibilità di rimodulazioni annuali purché debitamente motivate e presentate entro lo stesso termine dell'anno di richiesta.

L'impostazione del piano e degli interventi progettuali saranno concordate con le Strutture regionali responsabili dell'attivazione dei finanziamenti. A questo proposito il Settore Sviluppo agroindustriale e distrettuale attiverà una Commissione Tecnica di supporto all'elaborazione e alla valutazione dei piani di distretto composta dai Responsabili di Settore, o loro delegati, cui compete il finanziamento degli interventi distrettuali e da Tecnici esterni esperti in valutazioni tecnico-economiche dei progetti.

La Commissione ha il compito di valutare tecnicamente ed economicamente progetti previsti dal piano, la validità degli obiettivi e l'ammissibilità degli interventi, anche sulla base delle disponibilità finanziarie. Può proporre integrazioni e modifiche al piano. La finanziabilità degli interventi (con relativa istruttoria per l'erogazione dei contributi) verrà valutata dall'Amministrazione regionale all'atto della presentazione delle domande di finanziamento dei singoli progetti.

La Commissione è presieduta dal Responsabile del Settore Sviluppo Agroindustriale e distrettuale, al quale competono anche le funzioni di segreteria e gestione della Commissione Tecnica e coordinamento delle altre strutture regionali coinvolte. Per la designazione dei componenti della Commissione si procederà ad adeguare la composizione esistente nella Commissione istituita con determinazione ai sensi della l.r. 26/03 in base alla riorganizzazione avvenuta nell'ente regionale. La Commissione può essere integrata con esperti esterni fino a un massimo di tre.

L'Organo decisionale del distretto è responsabile dell'elaborazione del piano di distretto che comprende almeno tutti i contenuti dell'articolo 8 comma 1 e 2 della l.r. 29/08. La partecipazione all'elaborazione del piano di distretto da parte degli attori distrettuali è assicurata con l'attivazione di forme permanenti di dialogo e concertazione.

Nel complesso la procedura si può articolare nei seguenti passaggi:

1. Analisi della situazione esistente e valutazione delle prospettive produttive e di mercato dei prodotti del distretto (ex l.r. 29/08, art. 8 comma 1 lettera a) e della consistenza ed efficacia delle forme di

- interrelazione e interdipendenze tra imprese e altri soggetti locali (ex l.r. 29/08, art. 8 comma 1 lettera b). Individuazione dei fattori critici e di successo .
2. Confronto con le rappresentanze delle istituzioni locali, economiche e sociali del territorio distrettuale sulle criticità da affrontare e individuazione delle priorità e dei principali fabbisogni di intervento.
  3. Verifica della validità dell'assetto territoriale del distretto e proposta motivata di eventuali variazioni.
  4. Definizione provvisoria della strategia, e dell'architettura generale del Piano triennale, con l'individuazione provvisoria degli interventi in ordine di priorità, privilegiando la dimensione progettuale di largo respiro, con ricaduta su vaste porzioni del territorio distrettuale e su un numero elevato di operatori del settore (ex l.r. 29/08, art. 8 comma 1, lettera c).
  5. Individuazione delle modalità attuative e dei soggetti attuatori del piano:
    - organismi e strutture di funzionamento di cui il distretto intende dotarsi per la gestione e per garantire l'attuazione del Piano;
    - soggetti aventi ruolo rilevante per l'attuazione dei piani del distretto dei vini, quali enoteche regionali, botteghe del vino o cantine comunali (art. 8, comma 3)
    - strumenti e strutture da coinvolgere, se già esistenti, o da istituire nell'ambito delle strade del vino, delle strade dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità, delle agroteche regionali e altre strutture utili all'attuazione del piano e per la valorizzazione complessiva dell'area e delle produzioni distrettuali (art. 8, comma 2, lettera a, b, c);
  6. Relativamente agli interventi progettuali proposti, definizione di un progetto di massima che riporti una stima dei costi, l'individuazione dei soggetti attuatori e delle possibili fonti di finanziamento attivabili nel periodo di attuazione del Piano; il tutto corredato da un programma annuale delle attività e delle spese. Le percentuali di contribuzione pubblica, le procedure di accesso, di concessione e di liquidazione dei contributi, seguono le normative di riferimento delle diverse fonti di finanziamento cui si intende accedere. In questa fase di elaborazione preliminare del piano si raccomanda il confronto con la Commissione Tecnica in modo da finalizzare gli interventi distrettuali alle fonti di finanziamento effettivamente disponibili.
  7. Confronto e dibattito in sede di Consiglio direttivo con i principali attori del distretto per la condivisione del documento preliminare.
  8. Elaborazione definitiva della proposta di Piano di Distretto triennale, secondo i contenuti dell'art. 8 commi 1 e 2 e secondo le indicazioni contenute nelle presenti Istruzioni attuative.
  9. Adozione formale da parte dell'Assemblea dei soci del distretto del Piano di distretto e trasmissione alla Regione Piemonte (ex art. 9 comma 1).
  10. Presentazione del Piano di distretto all'Assessore regionale competente in materia di agricoltura (art. 9 comma 1) il quale consulta gli appositi Tavoli di distretto (istituiti ai sensi dell'art. 10) e ne valuta le osservazioni.
  11. Verifica con le strutture regionali competenti della conformità della proposta di Piano, alle politiche dello sviluppo rurale, ai canoni della pianificazione strategica, agli strumenti di programmazione, ai criteri di qualità della spesa (art. 9 comma 2).
  12. Esame tecnico della Commissione Tecnica che redige una proposta di finanziamento del piano da sottoporsi all'approvazione alla Giunta regionale, insieme al Piano stesso.
  13. Esame del piano di distretto da parte della Commissione consigliere competente per la definitiva approvazione da parte della Giunta. Il parere della Commissione consigliere non è vincolante.
  14. Approvazione, da parte della Giunta Regionale, dei contenuti del Piano di distretto (art. 9 comma 3), e del piano di finanziamento elaborato dalla Commissione Tecnica, con vincolo delle fonti di finanziamento che garantiscano l'attuazione del Piano.

La presenza di progetti distrettuali approvati nel Piano di distretto che vedano la provincia soggetto attuatore, presuppone l'inserimento (o l'aggiornamento) del programma nel POP, con finanziamenti regionali aggiuntivi (definibili di volta in volta, al momento dell'approvazione del Piano di distretto) rispetto a quelli assegnati alla provincia con il POP. Tutto questo sia con riferimento alle deleghe all'agricoltura previste dalla l.r. 17/99, sia con riferimento a progetti al di fuori dell'ambito agricolo.

Eventuali rimodulazioni del Piano devono essere presentate all'Assessorato Agricoltura annualmente (entro e non oltre il 15 settembre) attraverso l'elaborazione di un Piano annuale che viene valutato dalla Commissione Tecnica e successivamente approvato con determinazione della Direzione Agricoltura.

### 1.3.4.3 I contenuti del Piano

#### 1.3.4.3.1. Il Piano di distretto triennale

Oltre alla maggiore strutturazione della parte concernente gli interventi da attivare, si ritiene indispensabile che il Piano triennale contenga anche elementi quali la valutazione della coerenza ed una sintetica valutazione ambientale. Nell'elaborazione del piano possono essere individuati soggetti non associati al distretto che tuttavia siano strategici per il raggiungimento degli obiettivi del Piano. In tal caso deve essere dimostrata la necessità del loro inserimento nel progetto.

Sulla base delle considerazioni sin qui presentate, si propone quindi una più articolata definizione dei contenuti del Piano triennale :

1. Breve analisi dei principali aspetti socioeconomici, territoriali, ambientali dell'area distrettuale e del suo patrimonio locale (art. 8 comma 1 a).
2. Descrizione della situazione esistente e valutazione delle prospettive (scenari evolutivi) della produzione, della trasformazione, della distribuzione e del consumo del prodotto o dei prodotti del distretto, nonché dei servizi caratterizzanti il distretto e delle relative problematiche ambientali e territoriali. (art. 8 comma 1 a).
3. Descrizione della situazione esistente e valutazione delle prospettive delle diverse forme di interrelazione e di interdipendenza tra le imprese coinvolte nella produzione, nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari del distretto e altri soggetti locali pubblici e privati (art. 8 comma 1 b).
4. Individuazione delle politiche agricole e rurali rilevanti per il distretto, per la tutela e la valorizzazione delle produzioni agricole e agroindustriale, delle risorse ambientali e territoriali, del paesaggio agrario e delle tradizioni rurali (art. 8 comma 1 c), secondo lo schema seguente:
  - Analisi SWOT del distretto (minacce, opportunità, punti di forza, di debolezza) e individuazione dei fabbisogni prioritari del sistema distrettuale.
  - Strategia (obiettivo strategico o globale) del Piano e indicazione delle politiche agricole e rurali rilevanti per il distretto articolate in priorità, assi d'intervento e azioni come nell'esempio che segue, relativamente al quale si sottolinea che è possibile introdurre altre priorità, assi o azioni:

Priorità	Assi d'intervento (ad es.)	Azioni ( ad es.)
Favorire i processi di riorganizzazione interna del distretto, rafforzando il coordinamento e l'integrazione delle relazioni tra le imprese agroalimentari e agroindustriali	<b>Integrazione di filiere distrettuali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo forme contrattuali di filiera</li> <li>- Sviluppo forme contrattuali e cooperazione tra produttori</li> <li>- Sviluppo integrazioni settoriali, in particolare dei sistemi turistico-culturali-enogastronomici</li> <li>- Investimenti aziendali aventi particolari ricadute sulla filiera</li> </ul>
Sviluppo dei fattori competitivi dell'area distrettuale: sviluppo delle infrastrutture, ricerca e innovazione di processo e di prodotto, miglioramento della qualità delle produzioni distrettuali, innovazione nella trasformazione, nella conservazione e nella commercializzazione, sviluppo della divulgazione e della formazione ecc.	<b>Competitività distrettuale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione o sviluppo di centri comuni per servizi, trasformazione, logistica conservazione e commercializzazione</li> <li>- Creazione di reti di collaborazione tra imprese e istituzioni della ricerca;</li> <li>- Sviluppo di servizi di supporto alle imprese distrettuali</li> <li>- Introduzione sistemi di qualità</li> <li>- Definizione marchi collettivi e disciplinari di produzione</li> <li>- Sicurezza alimentare e tracciabilità delle produzioni distrettuali</li> </ul>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo reti di comunicazione e circolazione dell'informazione (accesso e sviluppo servizi con ICT)</li> <li>- Percorsi formativi d'eccellenza rivolta agli operatori distrettuali</li> <li>- .....</li> </ul>
Marketing e Promozione delle produzioni distrettuali.	<b>Promozione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Studi e indagini di mercato</li> <li>- Azioni promozionali interne e esterne all'area distrettuale</li> <li>- Azioni pubblicitarie e campagne di comunicazione</li> <li>- Promozione sui mercati internazionali</li> <li>- Organizzazione di eventi</li> <li>- Progetti di educazione alimentare e informazione dei consumatori</li> <li>- .....</li> </ul>
Sviluppo della multifunzionalità delle aziende agricole in relazione alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturali, culturali, paesaggistiche e produttive locali	<b>Multifunzionalità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Iniziative per la tutela del paesaggio agrario</li> <li>- Iniziative per la difesa del territorio</li> <li>- Sviluppo della "filiera corta"</li> <li>- Investimenti aziendali aventi particolari ricadute sull'ambiente (risparmio energetico, risparmio di acqua, ecc.)</li> <li>- .....</li> </ul>
Sviluppo e promozione di tecnologie per il risparmio energetico, di fonti energetiche rinnovabili derivate dai processi produttivi distrettuali e per la sostenibilità ambientale.	<b>Sostenibilità ambientale e efficienza energetica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ricerca e sperimentazione per l'utilizzo dei sottoprodotti distrettuali a scopo energetico</li> <li>- Promozione di fonti energetiche rinnovabili (es. impianti per l'utilizzo di sottoprodotti distrettuali a scopo energetico)</li> <li>- Sviluppo e utilizzo di tecnologie a basso impatto ambientale e energetico e per il risparmio idrico</li> </ul>

5. Definizione dei singoli progetti riferibili alle azioni programmate. Per ogni progetto – che in questa fase si identifica come progetto di massima, che poi verrà tradotto in progetto esecutivo in base alle specifiche delle fonti di finanziamento utilizzate – riportare:
  - obiettivi e motivazione;
  - breve descrizione degli interventi progettuali;
  - risultati attesi, mettendo in evidenza il contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici del Piano distrettuale e i risultati quali-quantitativi del progetto proposto;
  - soggetti attuatori;
  - ammontare complessivo dell'investimento;
  - modalità di attuazione;
  - fonti di finanziamento; per ogni fonte di finanziamento, oltre alla normativa di riferimento (es. mis.123 del PSR 207-2013), indicare il tipo di agevolazione prevista e la ripartizione dell'onere dell'investimento tra i vari finanziatori.
6. Indicazione delle sinergie e delle integrazioni con altri strumenti comunitari, nazionali e regionali d'intervento (art. 8 comma 1 e).
7. Definizione del ruolo e delle funzioni degli strumenti e delle strutture, da istituire o già esistenti, da utilizzare per l'attuazione e la valorizzazione del distretto quali le strade del vino, strade dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità, agroteche regionali, enoteche regionali, botteghe del vino e cantine comunali e altre strutture (art. 8 comma 2 a,b,c).
8. Tempistica di realizzazione del Piano, secondo un cronoprogramma annuale delle attività e delle spese.
9. Piano finanziario complessivo del triennio e articolato per anno, per Asse d'intervento, azione e progetto, riportante costo totale, quota pubblica e privata, e fonte di finanziamento attivabile.
10. Disposizioni relative a monitoraggio del Piano: annualmente dovrà essere presentata al Settore Sviluppo agroindustriale e distrettuale dell'Assessorato Agricoltura una relazione sullo stato di avanzamento del Piano in relazione all'anno di attività, con scostamenti, motivazioni e proposte di modifiche per l'anno in corso o per gli anni successivi (rimodulazione).

I piani di distretto già redatti ai sensi della l.r. 26/03, per potere essere presentati alla Regione, dovranno essere adeguati per quanto riguarda:

- la verifica della validità della strategia (punto 4.)
- le informazioni relative ai progetti proposti (punto 5. dell'elenco dei contenuti del piano qui sopra riportato)
- piano finanziario complessivo del triennio e articolato per anno, per Asse d'intervento, azione e progetto, riportante costo totale, costo pubblico e normativa di riferimento per il finanziamento (come da punto 5. dell'elenco dei contenuti del piano qui sopra riportato).

#### 1.3.4.3.2. Il Piano di distretto annuale

Il cronoprogramma annuale delle attività e delle spese previsto nel piano triennale (vedasi p. 8 del paragr. 1.3.4.3.1) è da ritenersi valido quale piano annuale.

Un Piano annuale aggiornato deve essere redatto in caso di rimodulazione dei tempi e/o dei costi in precedenza programmati.

Il Piano annuale dovrà contenere:

1. La descrizione delle rimodulazioni corredate da adeguate motivazioni.
2. Nel caso di caduta di progetti o sostanziali variazioni rispetto alla spesa prevista, è necessaria una revisione degli obiettivi generali del piano e dei risultati attesi.
3. Tabelle finanziarie aggiornate con le rimodulazioni, articolate per anno (fino allo scadere del Piano triennale) e nuova tabella finanziaria complessiva valida per il triennio di validità del Piano di distretto.

#### 1.3.4.4. Finanziamento del Piano di distretto e di alcuni Organismi operanti nell'ambito del distretto

Come principio generale, le iniziative inserite nel piano sono finanziabili attraverso le fonti finanziarie ordinarie, con l'introduzione di meccanismi di priorità.

In base alle linee strategiche per lo sviluppo delle aree distrettuali, definite nell'ambito della predisposizione del Piano, il distretto raccoglie le proposte progettuali e le iniziative promozionali espresse dagli operatori distrettuali e dalle strutture operative attive sul territorio (operatori privati, enti locali, organismi collettivi, strade del vino e dei prodotti tipici, enoteche, agroteche, ecc.), coordinandole e integrandole nel documento di Piano.

Le attività promozionali, per ottenere il finanziamento dovranno essere inserite nel Piano di distretto. Le risorse regionali *dedicate alla promozione* verranno erogate, per progetti presentati su specifici bandi, al distretto, che attuerà le iniziative attraverso le strutture operative e gli enti che le hanno promosse.

Per tutti i progetti già compresi nei Piani di distretto redatti e approvati ai sensi della l.r. 26/03, si potranno presentare domande di finanziamento sui bandi pertinenti alle proprie finalità (misure PSR, leggi regionali, ecc.) a partire dall'approvazione delle presenti istruzioni attuative, usufruendo di meccanismi di priorità.

Agroteche e strade dei prodotti tipici, per ottenere direttamente finanziamenti regionali, se previsti dalle normative che le regolano, debbono presentare ai distretti interessati, *una volta costituiti*, i propri piani e programmi di spesa ed ottenerne l'approvazione. Similmente, per ottenere direttamente finanziamenti della Regione Piemonte, le strade del vino e le enoteche, una volta costituito il distretto unico del vino, dovranno presentare allo stesso i propri piani e programmi di spesa ed ottenerne l'approvazione.

### **1.4 Il Tavolo di distretto di cui all'art. 10 l.r. 29/08**

L'art. 10 della l.r. 29/08 individua il Tavolo di distretto come collegio di consultazione obbligatoria nelle fasi di valutazione e approvazione dei Piani di Distretto.

Il Tavolo di distretto è convocato e presieduto dall'Assessore regionale competente in materia di agricoltura. Il coordinamento del Tavolo di distretto è affidato al Direttore dell'Assessorato competente in materia di agricoltura o a un suo delegato.

Il Tavolo di distretto è composto da:

- a) 1 rappresentante per ciascuna delle 3 Organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello regionale;
- b) 1 rappresentante per ogni Organizzazione di prodotto riconosciuta a livello regionale
- c) 2 rappresentanti delle Organizzazioni di cooperazione di settore maggiormente rappresentative a livello regionale;
- d) 1 rappresentante per ogni ATL compresa nell'area distrettuale
- e) fino a 2 rappresentanti delle Organizzazioni sindacali di settore maggiormente rappresentative a livello regionale;
- f) fino a 3 rappresentanti delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura comprese nell'area distrettuale
- g) 1 rappresentante per ogni Provincia interessata territorialmente
- h) 3 rappresentanti dei comuni designati dall'ANCI
- i) 1 rappresentante dei comuni designato dall'ANPCI

- j) 2 rappresentanti delle Comunità montane, ove presenti, designati dall'UNCEM,
- k) 1 rappresentante delle Comunità collinari, ove presenti
- l) 1 rappresentante dell'Unione industriale
- m) 1 rappresentante dell'API
- n) fino a 3 Rappresentanti delle Associazioni di categoria del commercio maggiormente rappresentative a livello regionale;
- o) fino a 3 rappresentanti delle Associazioni di categoria dell'artigianato maggiormente rappresentative a livello regionale;
- p) fino a 5 esperti designati con delibera di Giunta regionale su proposta dell'Assessore

La costituzione del Tavolo di distretto e la nomina dei componenti, designati dagli Enti e Organizzazioni di appartenenza, avviene con delibera di Giunta Regionale.

Per la partecipazione al Tavolo non sono previsti emolumenti.

### **1.5 Aggregazioni distrettuali temporanee**

Allo scopo di offrire uno strumento il più possibile duttile alle necessità pianificatorie del territorio e per agevolare la sperimentazione della *governance* distrettuale, la legge 29/2008 (art. 13, comma 2d) prevede la possibilità del ricorso, in via sperimentale, ad aggregazioni distrettuali temporanee quali forme *start-up* preliminari alla costituzione di un distretto vero e proprio, laddove manchino strutture distrettuali specifiche cui unirsi. La possibilità di ricorrere a tali forme si lega all'esistenza di situazioni di sviluppo locale nelle quali si individuino potenzialità di aggregazione distrettuale legate a particolari produzioni o a peculiarità territoriali, che pur non essendo significative a livello regionale, acquisiscono importanza come fattori di sviluppo e competitività locali.

Le forme distrettuali temporanee potrebbero costituire la tappa preliminare per l'individuazione e la costituzione successiva di distretti agroalimentari allargati o di distretti rurali. La durata temporanea è dettata dal tempo necessario per raggiungere – ove manchino ancora – modelli organizzativi idonei a conseguire crescita e sviluppo locale basati sulla competitività territoriale.

Le aggregazioni distrettuali temporanee dovranno svilupparsi come forme di partenariato che coinvolgano attori pubblici (Province, Comuni, Comunità Montane e Collinari, ecc.) e privati (imprese singole o associate, cooperative, associazioni di categoria, ecc.) interessati a definire modelli di *governance* che individuino azioni condivise di sviluppo locale, anche in ambiti diversi. L'attività di tali aggregazioni temporanee distrettuali si individuerà nel promuovere sul territorio il rafforzamento del sistema di relazioni (commerciali, di cooperazione, di integrazione) esistenti tra diversi soggetti localmente presenti, e nella pianificazione di progetti integrati che coinvolgano localmente la produzione agricola, la commercializzazione, il turismo, la tutela del paesaggio, convogliando su di essi fondi finanziari idonei di derivazione regionale, nazionale e comunitaria.

A queste forme aggregative distrettuali temporanee viene data la possibilità di poter presentare progetti integrati relativamente ad una produzione avente rilevanza a carattere regionale o sub-regionale, aventi lo scopo di realizzare un obiettivo specifico (ad esempio la promozione del territorio inizialmente individuato) entro un dato termine di tempo. Pertanto esse dovranno configurarsi come associazioni temporanee di scopo, la cui attivazione dovrà avvenire su iniziativa di almeno una Provincia – in genere quella di maggior rilievo riguardo alla produzione oggetto di promozione –, che in seguito svolgerà il ruolo di capofila e si attiverà seguendo lo stesso iter previsto per la costituzione dei distretti rurali e agroalimentari di qualità. Dovrà quindi provvedere ad avviare attività di sensibilizzazione e di animazione sul territorio, a definire l'area nella quale il distretto temporaneo andrà ad operare, a definire linee di programmazione, a individuare soggetti attuatori mediante un Progetto integrato di durata non superiore ai tre anni. Questo a tutti gli effetti è assimilabile al Piano di distretto e viene finanziato secondo le stesse modalità, procedure e priorità per esso previste.

La durata dell'Associazione distrettuale temporanea sarà legata alla realizzazione del Progetto, e comunque non dovrà andare oltre la sua realizzazione (al massimo tre anni). Allo scadere di tale periodo i distretti temporanei non possono ripresentare un nuovo progetto, ma possono comunque chiedere di essere riconosciuti come distretti. In alternativa devono sciogliersi.

Per quanto riguarda la definizione del Progetto integrato, si raccomanda di seguire le indicazioni contenute nei paragrafi 1.3.4.2 e 1.3.4.3, in particolar modo per quanto attiene alla definizione delle priorità, degli assi, e dei canali preferenziali di finanziamento. Il finanziamento riguarderà esclusivamente l'obiettivo individuato, e in nessun caso potrà avere come oggetto le spese di funzionamento della struttura distrettuale.

**ALLEGATO 1 - Elenco dei comuni ammissibili al distretto del vino suddivisi per provincia con superficie vitata, tipologia di aggregazione\*, codice delle vecchie Comunità montane di appartenenza, codice delle nuove Comunità montane di appartenenza, codice delle Comunità collinari di appartenenza.**

\*(SING >=5ha = comune non appartenente né a Comunità Montana né a Unione collinare con superficie > o = 5 ha; CM = Comune appartenente a Comunità Montana con superficie > di 0 ha; UC = Comune appartenente a Unione Collinare con superficie > di 0 ha).

Nome Comune	Istat	Prov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod.Com Coll.
Acqui Terme	006001	AL	468,31	SING >=5ha			
Albera Ligure	006002	AL	0,25	CM	AL02	AL01	
Alfiano Natta	006004	AL	78,43	UC			6
Alice Bel Colle	006005	AL	621,30	UC			2
Altavilla Monferrato	006007	AL	39,43	SING >=5ha			
Avolasca	006010	AL	38,99	CM	AL01	AL01	
Belforte Monferrato	006014	AL	4,77	CM	AL03	AL02	
Bergamasco	006015	AL	17,13	SING >=5ha			
Berzano di Tortona	006016	AL	63,71	CM	AL01	AL01	
Bistagno	006017	AL	228,94	CM	AL04	AL02	
Borghetto di Borbera	006018	AL	0,05	CM	AL02	AL01	
Borgoratto Alessandrino	006019	AL	0,89	UC			7
Bosio	006022	AL	61,59	CM	AL03	AL02	
Brignano-Frascata	006024	AL	37,28	CM	AL01	AL01	
Camagna Monferrato	006026	AL	45,99	UC			34
Camino	006027	AL	51,64	UC			6
Cantalupo Ligure	006028	AL	2,97	CM	AL02	AL01	
Capriata d'Orba	006029	AL	422,19	UC			8
Carbonara Scrivia	006030	AL	13,02	UC			3
Carentino	006031	AL	13,16	SING >=5ha			
Carezzano	006032	AL	28,23	UC			3
Carpeneto	006033	AL	379,82	UC			1
Carrosio	006035	AL	5,32	CM	AL03	AL02	
Cartosio	006036	AL	25,26	CM	AL04	AL02	
Casale Monferrato	006039	AL	129,59	SING >=5ha			
Casaleggio Boiro	006038	AL	15,72	CM	AL03	AL02	
Casalnoceto	006040	AL	37,60	UC			33
Casasco	006041	AL	21,90	CM	AL01	AL01	
Cassano Spinola	006042	AL	8,06	SING >=5ha			
Cassine	006043	AL	766,37	UC			2
Cassinelle	006044	AL	28,75	CM	AL04	AL02	
Castellania	006045	AL	15,46	CM	AL01	AL01	
Castellar Guidobono	006046	AL	8,44	UC			33
Castelletto d'Erro	006048	AL	8,44	CM	AL04	AL02	

Nome Comune	Istat	Prov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod.Com Coll.
Castelletto d'Orba	006049	AL	164,65	SING ≥5ha			
Castelletto Merli	006050	AL	100,65	UC			5
Castelnuovo Bormida	006052	AL	54,93	UC			1
Cavatore	006055	AL	26,48	CM	AL04	AL02	
Cella Monte	006056	AL	143,95	UC			4
Cereseto	006057	AL	41,43	UC			6
Cerreto Grue	006058	AL	58,08	CM	AL01	AL01	
Cerrina Monferrato	006059	AL	26,75	UC			5
Coniolo	006060	AL	11,98	SING ≥5ha			
Conzano	006061	AL	20,49	UC			34
Costa Vescovato	006062	AL	107,20	CM	AL01	AL01	
Cremolino	006063	AL	107,70	SING ≥5ha	AL04		
Cuccaro Monferrato	006064	AL	49,19	UC			34
Denice	006065	AL	7,03	CM	AL04	AL02	
Dernice	006066	AL	0,84	CM	AL01	AL01	
Fabbrica Curone	006067	AL	0,51	CM	AL01	AL01	
Francavilla Bisio	006070	AL	82,56	UC			8
Frascaro	006071	AL	10,53	UC			7
Frassinello Monferrato	006072	AL	151,73	UC			9
Fubine	006076	AL	29,84	SING ≥5ha			
Gabiano	006077	AL	48,46	UC			5
Gamalero	006078	AL	78,12	SING ≥5ha			
Garbagna	006079	AL	2,10	CM	AL01	AL01	
Gavazzana	006080	AL	1,06	UC			3
Gavi	006081	AL	542,60	SING ≥5ha			
Gremiasco	006083	AL	0,50	CM	AL01	AL01	
Grogardo	006084	AL	18,90	CM	AL04	AL02	
Grondona	006085	AL	0,10	CM	AL02	AL01	
Lerma	006088	AL	78,99	CM	AL03	AL02	
Lu	006089	AL	124,94	SING ≥5ha			
Malvicino	006090	AL	0,10	CM	AL04	AL02	
Masio	006091	AL	56,93	UC			20
Melazzo	006092	AL	34,63	CM	AL04	AL02	
Merana	006093	AL	2,98	CM	AL04	AL02	
Molare	006095	AL	26,00	CM	AL04	AL02	
Mombello Monferrato	006097	AL	70,80	UC			6
Momperone	006098	AL	23,08	CM	AL01	AL01	
Moncestino	006099	AL	0,16	UC			5
Mongiardino Ligure	006100	AL	0,96	CM	AL02	AL01	
Monleale	006101	AL	150,37	CM	AL01	AL01	
Montacuto	006102	AL	0,30	CM	AL01	AL01	
Montaldeo	006103	AL	9,36	CM	AL03	AL02	

Nome Comune	Istat	Prov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod.Com Coll.
Montaldo Bormida	006104	AL	130,40	UC			1
Montechiaro d'Acqui	006106	AL	15,99	CM	AL04	AL02	
Montegioco	006107	AL	55,66	CM	AL01	AL01	
Montemarzino	006108	AL	80,09	CM	AL01	AL01	
Morbello	006110	AL	13,05	CM	AL04	AL02	
Mornese	006111	AL	51,74	CM	AL03	AL02	
Morsasco	006112	AL	120,22	UC			2
Murisengo	006113	AL	81,01	UC			6
Novi Ligure	006114	AL	249,83	SING ≥5ha			
Odalengo Grande	006116	AL	31,67	UC			5
Odalengo Piccolo	006117	AL	46,14	UC			5
Olivola	006118	AL	66,89	UC			4
Orsara Bormida	006119	AL	108,69	UC			1
Ottiglio	006120	AL	121,08	UC			9
Ovada	006121	AL	108,81	SING ≥5ha			
Oviglio	006122	AL	10,31	UC			7
Ozzano Monferrato	006123	AL	191,39	UC			4
Paderna	006124	AL	24,84	UC			3
Pareto	006125	AL	1,46	CM	AL04	AL02	
Parodi Ligure	006126	AL	85,62	CM	AL03	AL02	
Pontestura	006133	AL	45,94	SING ≥5ha			
Ponti	006134	AL	33,65	CM	AL04	AL02	
Ponzano Monferrato	006135	AL	84,29	UC			5
Ponzone	006136	AL	4,83	CM	AL04	AL02	
Pozzol Groppo	006137	AL	65,54	CM	AL01	AL01	
Prasco	006139	AL	29,70	CM	AL04	AL02	
Predosa	006140	AL	121,98	SING ≥5ha			
Quargnento	006141	AL	26,38	SING ≥5ha			
Ricaldone	006143	AL	670,96	UC			2
Rivalta Bormida	006144	AL	198,05	UC			2
Rocca Grimalda	006147	AL	259,09	SING ≥5ha			
Rocchetta Ligure	006148	AL	1,13	CM	AL02	AL01	
Rosignano Monferrato	006149	AL	252,39	SING ≥5ha			
Sala Monferrato	006150	AL	206,55	UC			4
San Cristoforo	006152	AL	78,91	SING ≥5ha			
San Giorgio Monferrato	006153	AL	169,89	UC			4
San Salvatore Monferrato	006154	AL	15,75	SING ≥5ha			
San Sebastiano Curone	006155	AL	2,60	CM	AL01	AL01	
Sant'Agata Fossili	006156	AL	14,95	SING ≥5ha			
Sardigliano	006157	AL	5,09	UC			3

Nome Comune	Istat	Prov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod.Com Coll.
Sarezzano	006158	AL	189,98	UC			3
Serralunga di Crea	006159	AL	40,85	UC			5
Serravalle Scrivia	006160	AL	44,04	SING ≥5ha			
Sezzadio	006161	AL	221,09	SING ≥5ha			
Silvano d'Orba	006162	AL	47,71	SING ≥5ha			
Solonghello	006164	AL	27,51	UC			6
Spigno Monferrato	006165	AL	52,45	CM	AL04	AL02	
Spineto Scrivia	006166	AL	29,41	UC			3
Stazzano	006167	AL	9,78	CM	AL02	AL01	
Strevi	006168	AL	418,19	UC			2
Tagliolo Monferrato	006169	AL	93,79	CM	AL03	AL02	
Tassarolo	006170	AL	150,81	UC			8
Terruggia	006171	AL	40,90	UC			4
Terzo	006172	AL	148,10	CM	AL04	AL02	
Tortona	006174	AL	127,37	SING ≥5ha			
Treville	006175	AL	75,21	UC			4
Trisobbio	006176	AL	76,48	UC			1
Vignale Monferrato	006179	AL	299,26	UC			9
Vignole Borbera	006180	AL	0,85	CM	AL02	AL01	
Viguzzolo	006181	AL	83,71	UC			33
Villadeati	006182	AL	46,22	UC			6
Villalvernia	006183	AL	2,45	UC			3
Villamiroglio	006184	AL	3,68	UC			5
Villaromagnano	006186	AL	101,71	UC			3
Visone	006187	AL	37,11	CM	AL04	AL02	
Volpedo	006188	AL	90,57	UC			3
Volpeglino	006189	AL	39,94	CM	AL01	AL01	
Agliano Terme	005001	AT	676,37	UC			14
Albugnano	005002	AT	109,85	UC			13
Antignano	005003	AT	38,72	UC			10
Aramengo	005004	AT	26,37	UC			13
Asti	005005	AT	405,36	SING ≥5ha			
Azzano d'Asti	005006	AT	11,85	UC			14
Baldichieri d'Asti	005007	AT	0,47	UC			11
Belveglio	005008	AT	47,04	UC			14
Berzano di San Pietro	005009	AT	16,38	UC			13
Bruno	005010	AT	109,91	UC			19
Bubbio	005011	AT	241,53	CM	AT01	AT01	
Buttigliera d'Asti	005012	AT	23,29	UC			13
Calamandrana	005013	AT	302,32	UC			19
Calliano	005014	AT	92,84	UC			17
Calosso	005015	AT	820,90	UC			15
Camerano Casasco	005016	AT	12,88	UC			12

Nome Comune	Istat	Prov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod.Com Coll.
Canelli	005017	AT	747,80	UC			15
Cantarana	005018	AT	12,63	UC			11
Capriglio	005019	AT	0,22	UC			13
Casorzo	005020	AT	225,78	UC			16
Cassinasco	005021	AT	225,24	CM	AT01	AT01	
Castagnole delle Lanze	005022	AT	498,74	UC			15
Castagnole Monferrato	005023	AT	163,02	UC			16
Castel Boglione	005024	AT	576,62	CM	AT01	AT01	
Castel Rocchero	005032	AT	273,85	CM	AT01	AT01	
Castell'Alfero	005025	AT	12,57	UC			17
Castellero	005026	AT	4,99	UC			11
Castelletto Molina	005027	AT	167,62	UC			19
Castello di Annone	005028	AT	19,53	UC			20
Castelnuovo Belbo	005029	AT	172,43	UC			19
Castelnuovo Calcea	005030	AT	230,69	UC			14
Castelnuovo Don Bosco	005031	AT	259,50	UC			13
Cellarengo	005033	AT	3,82	UC			21
Celle Enomondo	005034	AT	11,98	UC			10
Cerro Tanaro	005036	AT	1,71	UC			20
Cessole	005037	AT	118,44	CM	AT01	AT01	
Chiusano d'Asti	005038	AT	0,73	UC			12
Cinaglio	005039	AT	2,28	UC			12
Cisterna d'Asti	005040	AT	99,84	UC			10
Coazzolo	005041	AT	214,32	UC			15
Cocconato	005042	AT	47,95	UC			18
Corsione	005044	AT	9,51	UC			12
Cortandone	005045	AT	2,78	UC			11
Cortanze	005046	AT	5,86	UC			12
Cortazzone	005047	AT	1,75	UC			12
Cortiglione	005048	AT	36,66	UC			19
Cossombrato	005049	AT	6,04	UC			12
Costigliole d'Asti	005050	AT	1.140,65	UC			15
Cunico	005051	AT	25,88	UC			18
Dusino San Michele	005052	AT	5,65	UC			21
Ferrere	005053	AT	14,56	UC			11
Fontanile	005054	AT	459,58	UC			19
Frinco	005055	AT	2,57	UC			12
Grana	005056	AT	39,47	UC			16
Grazzano Badoglio	005057	AT	162,72	UC			16
Incisa Scapaccino	005058	AT	161,94	UC			19
Isola d'Asti	005059	AT	174,70	UC			14
Loazzolo	005060	AT	255,01	CM	AT01	AT01	
Maranzana	005061	AT	147,01	UC			19
Maretto	005062	AT	8,25	UC			11
Moasca	005063	AT	156,77	UC			15
Mombaldone	005064	AT	8,86	CM	AT01	AT01	
Mombaruzzo	005065	AT	624,68	UC			19

Nome Comune	Istat	Prov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod.Com Coll.
Mombercelli	005066	AT	170,58	UC			14
Monale	005067	AT	10,58	UC			11
Monastero Bormida	005068	AT	114,15	CM	AT01	AT01	
Moncalvo	005069	AT	209,63	UC			16
Moncucco Torinese	005070	AT	81,38	UC			13
Mongardino	005071	AT	131,30	UC			14
Montabone	005072	AT	174,64	CM	AT01	AT01	
Montafia	005073	AT	6,24	UC			13
Montaldo Scarampi	005074	AT	56,83	UC			14
Montechiaro d'Asti	005075	AT	6,97	UC			12
Montegrosso d'Asti	005076	AT	435,48	UC			15
Montemagno	005077	AT	103,85	UC			16
Montiglio Monferrato	005121	AT	19,89	UC			18
Moransengo	005079	AT	2,86	UC			13
Nizza Monferrato	005080	AT	1.061,34	UC			19
Olmo Gentile	005081	AT	0,15	CM	AT01	AT01	
Passerano Marmorito	005082	AT	32,58	UC			13
Penango	005083	AT	128,65	UC			16
Piea	005084	AT	6,04	UC			12
Pino d'Asti	005085	AT	75,24	UC			13
Piovà Massaia	005086	AT	27,88	UC			18
Portacomaro	005087	AT	29,18	UC			17
Quaranti	005088	AT	150,36	UC			19
Refrancore	005089	AT	8,41	UC			20
Revigliasco d'Asti	005090	AT	24,45	UC			10
Roatto	005091	AT	9,48	UC			11
Robella	005092	AT	7,32	UC			18
Rocca d'Arazzo	005093	AT	16,46	UC			14
Roccaverano	005094	AT	12,79	CM	AT01	AT01	
Rocchetta Palafea	005095	AT	175,56	CM	AT01	AT01	
Rocchetta Tanaro	005096	AT	67,66	UC			20
San Damiano d'Asti	005097	AT	388,57	UC			10
San Giorgio Scarampi	005098	AT	40,89	CM	AT01	AT01	
San Martino Alfieri	005099	AT	149,83	UC			10
San Marzano Oliveto	005100	AT	328,66	UC			15
San Paolo Solbrito	005101	AT	20,19	UC			21
Scurzolengo	005103	AT	21,98	UC			16
Serole	005104	AT	2,67	CM	AT01	AT01	
Sessame	005105	AT	192,15	CM	AT01	AT01	
Settime	005106	AT	14,30	UC			12
Soglio	005107	AT	6,41	UC			12
Tigliole	005108	AT	11,77	UC			10
Tonco	005109	AT	36,47	UC			17
Tonengo	005110	AT	2,93	UC			18
Vaglio Serra	005111	AT	78,80	UC			14
Valfenera	005112	AT	6,76	UC			21
Vesime	005113	AT	213,69	CM	AT01	AT01	

Nome Comune	Istat	Prov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod.Com Coll.
Viale	005114	AT	1,10	UC			18
Viarigi	005115	AT	40,09	UC			16
Vigliano d'Asti	005116	AT	107,22	UC			14
Villa San Secondo	005119	AT	1,90	UC			12
Villafranca d'Asti	005117	AT	19,21	UC			11
Villanova d'Asti	005118	AT	4,16	UC			21
Vinchio	005120	AT	223,19	UC			14
Brusnengo	096007	BI	13,22	SING ≥5ha			
Cavaglià	096016	BI	35,88	SING ≥5ha			
Cerreto Castello	096017	BI	0,35	CM	BI06	BI01	
Cossato	096020	BI	6,38	CM	BI06	BI01	
Curino	096023	BI	0,97	CM	BI06	BI01	
Dorzano	096025	BI	9,15	SING ≥5ha			
Lessona	096029	BI	23,21	CM	BI06	BI01	
Magnano	096030	BI	1,48	CM	BI04	BI03	
Masserano	096032	BI	9,94	SING ≥5ha	BI06		
Mottalciata	096037	BI	4,16	UC			22
Quaregna	096051	BI	0,05	CM	BI06	BI01	
Roppolo	096054	BI	17,71	SING ≥5ha			
Salussola	096058	BI	12,93	SING ≥5ha			
Sostegno	096064	BI	10,06	CM	BI01	BI01	
Ternengo	096067	BI	0,10	CM	BI03	BI02	
Valdengo	096071	BI	0,25	CM	BI06	BI01	
Vigliano Biellese	096077	BI	3,59	CM	BI06	BI01	
Villa del Bosco	096078	BI	24,49	UC			22
Viverone	096080	BI	44,52	UC			23
Zimone	096081	BI	4,46	CM	BI04	BI03	
Alba	004003	CN	878,97	SING ≥5ha			
Albaretto della Torre	004004	CN	11,91	CM	CN11	CN06	
Arguello	004007	CN	1,53	CM	CN11	CN06	
Bagnasco	004008	CN	0,46	CM	CN09	CN05	
Bagnolo Piemonte	004009	CN	31,56	CM	CN02	CN04	
Baldissero d'Alba	004010	CN	27,03	UC			26
Barbaresco	004011	CN	340,65	UC			25
Barge	004012	CN	70,83	CM	CN02	CN04	
Barolo	004013	CN	310,50	UC			24
Bastia Mondovì	004014	CN	54,09	SING ≥5ha			
Belvedere Langhe	004018	CN	25,00	CM	CN11	CN06	
Bene Vagienna	004019	CN	29,85	SING ≥5ha			
Benevello	004020	CN	1,33	CM	CN11	CN06	

Nome Comune	Istat	Prov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod.Com Coll.
Bergolo	004021	CN	0,12	CM	CN12	CN06	
Bernezzo	004022	CN	0,26	CM	CN05	CN03	
Bonvicino	004023	CN	2,04	CM	CN11	CN06	
Borgomale	004024	CN	32,85	CM	CN11	CN06	
Bosia	004026	CN	3,08	CM	CN11	CN06	
Bossolasco	004027	CN	2,06	CM	CN11	CN06	
Boves	004028	CN	0,47	CM	CN01	CN01	
Briaglia	004030	CN	7,10	CM	CN08	CN05	
Brondello	004032	CN	5,54	CM	CN02	CN04	
Busca	004034	CN	11,92	CM	CN04	CN03	
Camerana	004035	CN	0,86	CM	CN11	CN06	
Camo	004036	CN	178,78	UC			25
Canale	004037	CN	442,36	UC			26
Caraglio	004040	CN	0,72	CM	CN05	CN03	
Carrù	004043	CN	37,29	SING ≥5ha			
Castagnito	004046	CN	164,30	UC			26
Castellar	004048	CN	9,26	CM	CN02	CN04	
Castelletto Uzzone	004050	CN	0,39	CM	CN12	CN06	
Castellinaldo	004051	CN	287,16	UC			26
Castellino Tanaro	004052	CN	1,86	CM	CN10	CN05	
Castiglione Falletto	004055	CN	214,22	UC			24
Castiglione Tinella	004056	CN	703,39	UC			25
Castino	004057	CN	98,48	CM	CN12	CN06	
Cerreto Langhe	004063	CN	4,98	CM	CN11	CN06	
Ceva	004066	CN	12,74	CM	CN10	CN05	
Cherasco	004067	CN	28,94	SING ≥5ha			
Cigliè	004069	CN	28,34	CM	CN10	CN05	
Cissone	004070	CN	3,29	CM	CN11	CN06	
Clavesana	004071	CN	198,26	SING ≥5ha			
Cornelliano d'Alba	004072	CN	68,85	UC			26
Cortemilia	004073	CN	42,21	CM	CN12	CN06	
Cossano Belbo	004074	CN	633,21	CM	CN12	CN06	
Costigliole Saluzzo	004075	CN	22,63	CM	CN03	CN04	
Cravanzana	004076	CN	0,39	CM	CN11	CN06	
Diano d'Alba	004080	CN	506,67	SING ≥5ha			
Dogliani	004081	CN	617,01	SING ≥5ha			
Dronero	004082	CN	0,17	CM	CN04	CN03	
Envie	004085	CN	10,72	CM	CN02	CN04	
Farigliano	004086	CN	236,40	SING ≥5ha			
Feisoglio	004088	CN	0,09	CM	CN11	CN06	
Garessio	004095	CN	0,08	CM	CN09	CN05	
Gorzegno	004097	CN	5,14	CM	CN12	CN06	
Gottasecca	004098	CN	0,56	CM	CN12	CN06	

Nome Comune	Istat	Prov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod.Com Coll.
Govone	004099	CN	235,22	UC			26
Grinzane Cavour	004100	CN	84,75	UC			24
Guarene	004101	CN	141,04	UC			26
Igliano	004102	CN	0,34	CM	CN10	CN06	
La Morra	004105	CN	747,92	UC			24
Lequio Berria	004106	CN	6,36	CM	CN11	CN06	
Lequio Tanaro	004107	CN	7,26	SING ≥5ha			
Lesegno	004108	CN	2,72	CM	CN10	CN05	
Levice	004109	CN	0,54	CM	CN12	CN06	
Magliano Alfieri	004113	CN	35,60	UC			26
Magliano Alpi	004114	CN	21,98	SING ≥5ha			
Mango	004115	CN	711,51	UC			25
Marsaglia	004120	CN	12,77	CM	CN10	CN05	
Martiniana Po	004121	CN	2,53	CM	CN02	CN04	
Mombarcaro	004124	CN	0,66	CM	CN11	CN06	
Mombasiglio	004125	CN	3,62	CM	CN10	CN05	
Monastero di Vasco	004126	CN	1,67	CM	CN08	CN05	
Monchiero	004129	CN	32,09	UC			24
Mondovì	004130	CN	32,99	SING ≥5ha			
Monesiglio	004131	CN	0,56	CM	CN12	CN06	
Monforte d'Alba	004132	CN	901,55	UC			24
Montà	004133	CN	189,24	UC			26
Montaldo di Mondovì	004134	CN	0,14	CM	CN08	CN05	
Montaldo Roero	004135	CN	51,92	UC			26
Montelupo Albese	004137	CN	96,81	UC			24
Monteu Roero	004140	CN	166,34	UC			26
Monticello d'Alba	004142	CN	74,28	UC			26
Murazzano	004145	CN	7,46	CM	CN11	CN06	
Narzole	004147	CN	62,21	SING ≥5ha			
Neive	004148	CN	714,24	UC			25
Neviglie	004149	CN	343,83	UC			25
Niella Belbo	004150	CN	0,15	CM	CN11	CN06	
Niella Tanaro	004151	CN	4,41	CM	CN08	CN05	
Novello	004152	CN	266,87	UC			24
Pagno	004158	CN	2,31	CM	CN02	CN04	
Paroldo	004160	CN	0,17	CM	CN10	CN06	
Perletto	004161	CN	94,85	CM	CN12	CN06	
Peeveragno	004163	CN	0,82	CM	CN01	CN01	
Pezzolo Valle Uzzone	004164	CN	5,10	CM	CN12	CN06	
Pianfei	004165	CN	0,13	CM	CN01	CN01	
Piasco	004166	CN	1,02	CM	CN03	CN04	
Piobesi d'Alba	004168	CN	68,78	UC			26
Piozzo	004169	CN	45,49	SING ≥5ha			

Nome Comune	Istat	Prov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod.Com Coll.
Pocapaglia	004170	CN	39,88	UC			26
Priero	004175	CN	0,47	CM	CN10	CN05	
Priocca	004176	CN	177,14	UC			26
Priola	004177	CN	0,62	CM	CN09	CN05	
Prunetto	004178	CN	1,24	CM	CN12	CN06	
Revello	004180	CN	1,57	CM	CN02	CN04	
Rifreddo	004181	CN	0,06	CM	CN02	CN04	
Roascio	004184	CN	2,41	CM	CN10	CN05	
Rocca Cigliè	004188	CN	23,47	CM		CN05	
Rocchetta Belbo	004193	CN	64,46	CM	CN12	CN06	
Roddi	004194	CN	107,77	UC			24
Roddino	004195	CN	102,05	UC			24
Rodello	004196	CN	75,11	UC			24
Rossana	004197	CN	0,32	CM	CN03	CN04	
Sale delle Langhe	004199	CN	0,68	CM	CN10	CN05	
Sale San Giovanni	004200	CN	1,35	CM	CN10	CN05	
Saliceto	004201	CN	0,32	CM	CN12	CN06	
Saluzzo	004203	CN	26,26	SING ≥5ha			
San Michele Mondovì	004210	CN	3,80	CM	CN08	CN05	
Sanfront	004209	CN	0,30	CM	CN02	CN04	
Santa Vittoria d'Alba	004212	CN	139,22	UC			26
Santo Stefano Belbo	004213	CN	1.047,71	CM	CN12	CN06	
Santo Stefano Roero	004214	CN	97,22	UC			26
Scagnello	004216	CN	0,24	CM	CN10	CN05	
Serralunga d'Alba	004218	CN	465,75	UC			24
Serravalle Langhe	004219	CN	0,35	CM	CN11	CN06	
Sinio	004220	CN	80,38	UC			24
Somano	004221	CN	4,48	CM	CN11	CN06	
Sommariva Perno	004223	CN	27,37	UC			26
Torre Bormida	004226	CN	5,86	CM	CN12	CN06	
Torresina	004229	CN	0,33	CM	CN10	CN05	
Treiso	004230	CN	496,15	UC			25
Trezzo Tinella	004231	CN	282,54	CM	CN11	CN06	
Trinità	004232	CN	13,71	SING ≥5ha			
Verduno	004238	CN	173,47	UC			24
Verzuolo	004240	CN	7,89	CM	CN03	CN04	
Veza d'Alba	004241	CN	198,44	UC			26
Vicoforte	004242	CN	15,65	CM	CN08	CN05	
Villanova Mondovì	004245	CN	1,71	CM	CN08	CN05	
Villar San Costanzo	004247	CN	3,57	CM	CN04	CN03	
Barengo	003012	NO	26,62	SING ≥5ha			
Boca	003019	NO	14,92	SING ≥5ha			
Bogogno	003021	NO	5,61	SING ≥5ha			

Nome Comune	Istat	Prov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod.Com Coll.
Briona	003027	NO	69,32	SING ≥5ha			
Fara Novarese	003065	NO	43,21	SING ≥5ha			
Ghemme	003073	NO	132,90	SING ≥5ha			
Landiona	003083	NO	9,01	SING ≥5ha			
Lesa	003084	NO	0,10	UC			27
Mezzomerico	003097	NO	27,46	SING ≥5ha			
Nebbiuno	003103	NO	1,49	CM	NO01	VB02	
Pettenasco	003116	NO	1,70	UC			28
Romagnano Sesia	003130	NO	30,48	SING ≥5ha			
Sizzano	003139	NO	62,48	SING ≥5ha			
Soriso	003140	NO	0,30	UC			28
Suno	003143	NO	27,82	SING ≥5ha			
Agliè	001001	TO	49,20	SING ≥5ha			
Albiano d'Ivrea	001004	TO	6,22	SING ≥5ha			
Almese	001006	TO	0,43	CM	TO05	TO05	
Andezeno	001009	TO	13,04	UC			29
Arignano	001012	TO	33,47	UC			29
Avigliana	001013	TO	0,63	CM	TO05	TO05	
Azeglio	001014	TO	4,36	UC			23
Bairo	001015	TO	7,56	SING ≥5ha			
Baldissero Torinese	001018	TO	24,88	UC			29
Barbania	001021	TO	0,44	UC			30
Barone Canavese	001023	TO	5,96	UC			31
Bibiana	001025	TO	17,25	CM	TO01	TO06	
Bollengo	001027	TO	9,78	SING ≥5ha			
Borgiallo	001029	TO	3,30	CM	TO12	TO01	
Borgofranco d'Ivrea	001030	TO	6,63	SING ≥5ha	TO13		
Borgomasino	001031	TO	13,76	SING ≥5ha			
Borgone Susa	001032	TO	0,07	CM	TO05	TO05	
Bricherasio	001035	TO	54,55	CM	TO01	TO06	
Bruzolo	001040	TO	0,59	CM	TO05	TO05	
Caluso	001047	TO	74,31	UC			31
Campiglione-Fenile	001049	TO	31,69	SING ≥5ha			
Candia Canavese	001050	TO	9,24	UC			31
Cantalupa	001053	TO	2,66	CM	TO03	TO06	
Carema	001057	TO	13,91	CM	TO13	TO01	

Nome Comune	Istat	Prov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod.Com Coll.
Casalborgone	001060	TO	5,81	SING ≥5ha			
Caselette	001062	TO	0,32	CM	TO05	TO05	
Castellamonte	001066	TO	26,21	CM	TO12	TO01	
Castelnuovo Nigra	001067	TO	0,62	CM	TO12	TO01	
Cavour	001070	TO	5,92	SING ≥5ha			
Chianocco	001076	TO	1,08	CM	TO05	TO05	
Chieri	001078	TO	45,48	SING ≥5ha			
Chiesanuova	001079	TO	0,95	CM	TO12	TO01	
Chiomonte	001080	TO	8,16	CM	TO06	TO05	
Cinzano	001085	TO	8,50	SING ≥5ha			
Colleretto Castelnuovo	001091	TO	0,36	CM	TO12	TO01	
Condove	001093	TO	0,32	CM	TO05	TO05	
Cossano Canavese	001095	TO	4,15	UC			23
Cuceglio	001096	TO	35,16	SING ≥5ha			
Cumiana	001097	TO	12,59	CM	TO03	TO06	
Cuornè	001098	TO	3,44	CM	TO09	TO02	
Exilles	001100	TO	1,83	CM	TO06	TO05	
Forno Canavese	001107	TO	1,31	CM	TO09	TO02	
Front	001109	TO	0,66	UC			30
Frossasco	001110	TO	33,17	CM	TO03	TO06	
Giaglione	001114	TO	2,22	CM	TO06	TO05	
Giaveno	001115	TO	2,23	CM	TO04	TO05	
Gravere	001117	TO	1,05	CM	TO06	TO05	
Levone	001133	TO	0,39	CM	TO09	TO02	
Lugnacco	001138	TO	1,39	CM	TO11	TO01	
Luserna San Giovanni	001139	TO	1,59	CM	TO01	TO06	
Lusernetta	001140	TO	1,43	CM	TO01	TO06	
Macello	001142	TO	7,63	SING ≥5ha			
Maglione	001143	TO	5,30	UC			23
Marentino	001144	TO	17,96	UC			29
Mazzè	001148	TO	21,89	UC			31
Meana di Susa	001149	TO	0,11	CM	TO06	TO05	
Mercenasco	001150	TO	4,02	UC			35
Mombello di Torino	001153	TO	9,31	UC			13
Mompantero	001154	TO	0,15	CM	TO05	TO05	
Moncalieri	001156	TO	5,15	SING ≥5ha			
Montaldo Torinese	001158	TO	6,01	UC			29
Moriondo Torinese	001163	TO	27,00	UC			29
Nomaglio	001167	TO	0,80	CM	TO13	TO01	
Palazzo Canavese	001177	TO	10,13	UC			23
Parella	001179	TO	5,02	SING ≥5ha			

Nome Comune	Istat	Prov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod.Com Coll.
Pavarolo	001180	TO	1,90	UC			29
Pecetto Torinese	001183	TO	3,85	UC			29
Perosa Argentina	001184	TO	1,21	CM	TO02	TO06	
Perosa Canavese	001185	TO	2,09	UC			35
Pertusio	001187	TO	3,51	CM	TO09	TO02	
Pinasca	001190	TO	0,10	CM	TO02	TO06	
Pinerolo	001191	TO	24,10	SING ≥5ha	TO03		
Pino Torinese	001192	TO	21,92	UC			29
Piverone	001196	TO	62,99	UC			23
Pomaretto	001198	TO	1,93	CM	TO02	TO06	
Prarostino	001205	TO	8,50	CM	TO03	TO06	
Prascorsano	001206	TO	5,81	CM	TO09	TO02	
Pratiglione	001207	TO	0,86	CM	TO09	TO02	
Quassolo	001209	TO	0,21	CM	TO13	TO01	
Quincinetto	001210	TO	0,54	CM	TO13	TO01	
Reano	001211	TO	1,28	CM	TO04	TO05	
Rivara	001216	TO	13,57	CM	TO09	TO02	
Roletto	001222	TO	4,43	CM	TO03	TO06	
Romano Canavese	001223	TO	5,76	UC			35
Rubiana	001229	TO	0,16	CM	TO05	TO05	
San Giorgio Canavese	001244	TO	26,30	SING ≥5ha			
San Martino Canavese	001247	TO	6,92	UC			35
San Pietro Val Lemina	001250	TO	0,62	CM	TO03	TO06	
San Sebastiano da Po	001253	TO	5,80	SING ≥5ha			
San Secondo di Pinerolo	001254	TO	25,28	CM	TO03	TO06	
Sangano	001241	TO	0,24	CM	TO04	TO05	
Scarmagno	001261	TO	1,30	UC			35
Sciolze	001262	TO	4,73	UC			29
Settimo Rottaro	001264	TO	3,75	UC			23
Settimo Vittone	001266	TO	16,26	CM	TO13	TO01	
Strambino	001269	TO	0,78	UC			35
Susa	001270	TO	3,50	CM	TO05	TO05	
Tavagnasco	001271	TO	1,37	CM	TO13	TO01	
Trana	001276	TO	0,46	CM	TO04	TO05	
Valperga	001287	TO	12,77	CM	TO09	TO02	
Vauda Canavese	001290	TO	0,55	UC			30
Venaus	001291	TO	0,08	CM	TO05	TO05	
Verrua Savoia	001294	TO	6,10	SING ≥5ha			
Vidracco	001298	TO	0,16	CM	TO11	TO01	
Villar Dora	001303	TO	0,09	CM	TO05	TO05	
Villar Pellice	001306	TO	0,08	CM	TO01	TO06	
Villareggia	001304	TO	2,38	UC			31
Vische	001311	TO	11,39	UC			31
Vistrorio	001312	TO	0,61	CM	TO11	TO01	

Nome Comune	Istat	Prov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod.Com Coll.
Brovello-Carpugnino	103013	VB	0,17	CM	VB06	VB02	
Crevoladossola	103025	VB	1,83	CM	VB01	VB01	
Domodossola	103028	VB	1,95	CM	VB05	VB01	
Masera	103042	VB	1,13	CM	VB05	VB01	
Montecrestese	103046	VB	0,72	CM	VB01	VB01	
Pieve Vergonte	103054	VB	0,17	CM	VB04	VB01	
Trontano	103068	VB	2,82	CM	VB05	VB01	
Alice Castello	002004	VC	7,93	SING ≥5ha			
Borgo d'Ale	002015	VC	6,35	UC			23
Gattinara	002061	VC	115,54	UC			32
Lozzolo	002072	VC	7,93	UC			32
Moncrivello	002079	VC	6,66	SING ≥5ha			
Roasio	002116	VC	17,02	UC			32
Serravalle Sesia	002137	VC	0,77	UC			32

**ALLEGATO 2 - Elenco dei comuni piemontesi non compresi nel distretto del vino suddivisi per provincia, con superficie vitata, tipologia di aggregazione\*, codice delle vecchie Comunità montane di appartenenza, codice delle nuove Comunità montane di appartenenza, codice delle Comunità collinari di appartenenza.**

\*(SING <5ha = comune non appartenente né a Comunità Montana né a Unione collinare con superficie compresa tra 0 e 5 ha; SING 0 ha = comune non appartenente né a Comunità Montana né a Unione collinare con superficie vitata = 0; CM 0ha = Comune appartenente a Comunità Montana con superficie = 0 ha; UC = 0ha Comune appartenente a Unione Collinare con superficie vitata = 0.

Nome Comune	Istat	rov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod. Com Coll.
Alessandria	006003	AL	4,69	SING <5ha			
Alluvioni Cambiò	006006	AL	0,00	SING 0 ha			
Alzano Scrivia	006008	AL	0,00	SING 0 ha			
Arquata Scrivia	006009	AL	0,64	SING <5ha			
Balzola	006011	AL	0,00	SING 0 ha			
Basaluzzo	006012	AL	1,05	SING <5ha			
Bassignana	006013	AL	0,37	SING <5ha			
Borgo San Martino	006020	AL	0,00	SING 0 ha			
Bosco Marengo	006021	AL	0,00	SING 0 ha			
Bozzole	006023	AL	0,00	SING 0 ha			
Cabella Ligure	006025	AL	0,00	CM 0ha	AL02	AL01	
Carrega Ligure	006034	AL	0,00	CM 0ha	AL02	AL01	
Casal Cermelli	006037	AL	0,00	SING 0 ha			
Castellazzo Bormida	006047	AL	0,39	SING <5ha			
Castelletto Monferrato	006051	AL	0,25	SING <5ha			
Castelnuovo Scrivia	006053	AL	1,13	SING <5ha			
Castelspina	006054	AL	0,20	SING <5ha			
Felizzano	006068	AL	0,61	SING <5ha			
Fraconalto	006069	AL	0,00	CM 0ha	AL03	AL02	
Frassineto Po	006073	AL	0,00	SING 0 ha			
Fresonara	006074	AL	1,03	SING <5ha			
Frujarolo	006075	AL	0,00	SING 0 ha			
Giarole	006082	AL	0,00	SING 0 ha			
Guazzora	006086	AL	0,10	SING <5ha			
Isola Sant'Antonio	006087	AL	0,00	SING 0 ha			
Mirabello Monferrato	006094	AL	2,95	SING <5ha			
Molino dei Torti	006096	AL	0,00	SING 0 ha			
Montecastello	006105	AL	1,20	SING <5ha			
Morano sul Po	006109	AL	0,00	SING 0 ha			
Occimiano	006115	AL	4,55	SING <5ha			
Pasturana	006127	AL	0,52	SING <5ha			
Pecetto di Valenza	006128	AL	4,57	SING <5ha			
Pietra Marazzi	006129	AL	3,14	SING <5ha			

Nome Comune	Istat	rov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod. Com Coll.
Piovera	006130	AL	0,00	SING 0 ha			
Pomaro Monferrato	006131	AL	4,45	SING <5ha			
Pontecurone	006132	AL	1,61	SING <5ha			
Pozzolo Formigaro	006138	AL	0,03	SING <5ha			
Quattordio	006142	AL	1,15	SING <5ha			
Rivarone	006145	AL	0,12	SING <5ha			
Roccaforte Ligure	006146	AL	0,00	CM 0ha	AL02	AL01	
Sale	006151	AL	0,36	SING <5ha			
Solero	006163	AL	0,00	SING 0 ha			
Ticineto	006173	AL	0,00	SING 0 ha			
Valenza	006177	AL	4,50	SING <5ha			
Valmacca	006178	AL	0,00	SING 0 ha			
Villanova Monferrato	006185	AL	0,00	SING 0 ha			
Voltaggio	006190	AL	0,00	CM 0ha	AL03	AL02	
Cerreto d'Asti	005035	AT	0,00	UC 0ha			13
Ailoche	096001	BI	0,00	CM 0ha	BI01	BI01	
Andorno Micca	096002	BI	0,00	CM 0ha	BI03	BI02	
Benna	096003	BI	0,33	SING <5ha			
Biella	096004	BI	0,00	SING 0 ha			
Bioglio	096005	BI	0,00	CM 0ha	BI02	BI01	
Borriana	096006	BI	0,00	SING 0 ha			
Callabiana	096008	BI	0,00	CM 0ha	BI02	BI01	
Camandona	096009	BI	0,00	CM 0ha	BI02	BI01	
Camburzano	096010	BI	0,00	CM 0ha	BI05	BI03	
Campiglia Cervo	096011	BI	0,00	CM 0ha	BI03	BI02	
Candelo	096012	BI	0,70	SING <5ha			
Caprile	096013	BI	0,00	CM 0ha	BI01	BI01	
Casapinta	096014	BI	0,00	CM 0ha	BI06	BI01	
Castelletto Cervo	096015	BI	0,00	UC 0ha			22
Cerrione	096018	BI	0,70	SING <5ha			
Coggiola	096019	BI	0,00	CM 0ha	BI01	BI01	
Crevacuore	096021	BI	0,00	CM 0ha	BI01	BI01	
Crosa	096022	BI	0,00	CM 0ha	BI06	BI01	
Donato	096024	BI	0,00	CM 0ha	BI04	BI03	
Gaglianico	096026	BI	0,19	SING <5ha			
Giffenga	096027	BI	0,00	UC 0ha			22
Graglia	096028	BI	0,00	CM 0ha	BI04	BI03	
Massazza	096031	BI	0,00	SING 0 ha			
Mezzana Mortigliengo	096033	BI	0,00	CM 0ha	BI06	BI01	
Miagliano	096034	BI	0,00	CM 0ha	BI03	BI02	
Mongrando	096035	BI	0,00	CM 0ha	BI05	BI03	
Mosso	096084	BI	0,00	CM 0ha	BI02	BI01	
Muzzano	096038	BI	0,00	CM 0ha	BI04	BI03	
Netro	096039	BI	0,00	CM 0ha	BI04	BI03	
Occhieppo Inferiore	096040	BI	0,00	CM 0ha	BI05	BI03	
Occhieppo Superiore	096041	BI	0,00	CM 0ha	BI05	BI03	
Pettinengo	096042	BI	0,00	CM 0ha	BI02	BI01	

Nome Comune	Istat	rov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod. Com Coll.
Piatto	096043	BI	0,00	CM 0ha	BI06	BI01	
Piedicavallo	096044	BI	0,00	CM 0ha	BI03	BI02	
Pollone	096046	BI	0,00	CM 0ha	BI04	BI03	
Ponderano	096047	BI	0,00	SING 0 ha			
Portula	096048	BI	0,00	CM 0ha	BI01	BI01	
Pralungo	096049	BI	0,00	CM 0ha	BI03	BI02	
Pray	096050	BI	0,00	CM 0ha	BI01	BI01	
Quittengo	096052	BI	0,00	CM 0ha	BI03	BI02	
Ronco Biellese	096053	BI	0,00	CM 0ha	BI03	BI02	
Rosazza	096055	BI	0,00	CM 0ha	BI03	BI02	
Sagliano Micca	096056	BI	0,00	CM 0ha	BI03	BI02	
Sala Biellese	096057	BI	0,00	CM 0ha	BI04	BI03	
San Paolo Cervo	096060	BI	0,00	CM 0ha	BI03	BI02	
Sandigliano	096059	BI	0,00	SING 0 ha			
Selve Marcone	096061	BI	0,00	CM 0ha	BI02	BI01	
Soprana	096062	BI	0,00	CM 0ha	BI02	BI01	
Sordevolo	096063	BI	0,00	CM 0ha	BI04	BI03	
Strona	096065	BI	0,00	CM 0ha	BI06	BI01	
Tavigliano	096066	BI	0,00	CM 0ha	BI03	BI02	
Tollegno	096068	BI	0,00	CM 0ha	BI03	BI02	
Torrazzo	096069	BI	0,00	CM 0ha	BI04	BI03	
Trivero	096070	BI	0,00	CM 0ha	BI02	BI01	
Vallanzengo	096072	BI	0,00	CM 0ha	BI02	BI01	
Valle Mosso	096073	BI	0,00	CM 0ha	BI02	BI01	
Valle San Nicolao	096074	BI	0,00	CM 0ha	BI02	BI01	
Veglio	096075	BI	0,00	CM 0ha	BI02	BI01	
Verrone	096076	BI	0,00	SING 0 ha			
Villanova Biellese	096079	BI	0,00	SING 0 ha			
Zubiena	096082	BI	0,00	CM 0ha	BI04	BI03	
Zumaglia	096083	BI	0,00	CM 0ha	BI03	BI02	
Acceglio	004001	CN	0,00	CM 0ha	CN04	CN03	
Aisone	004002	CN	0,00	CM 0ha	CN06	CN02	
Alto	004005	CN	0,00	CM 0ha	CN09	CN05	
Argentera	004006	CN	0,00	CM 0ha	CN06	CN02	
Battifollo	004015	CN	0,00	CM 0ha	CN10	CN05	
Beinette	004016	CN	0,00	CM 0ha	CN01	CN01	
Bellino	004017	CN	0,00	CM 0ha	CN03	CN04	
Borgo San Dalmazzo	004025	CN	0,00	CM 0ha	CN06	CN02	
Bra	004029	CN	4,25	SING <5ha			
Briga Alta	004031	CN	0,00	CM 0ha	CN09	CN05	
Brossasco	004033	CN	0,00	CM 0ha	CN03	CN04	
Canosio	004038	CN	0,00	CM 0ha	CN04	CN03	
Caprauna	004039	CN	0,00	CM 0ha	CN09	CN05	
Caramagna Piemonte	004041	CN	0,00	SING 0 ha			
Cardè	004042	CN	0,00	SING 0 ha			
Cartignano	004044	CN	0,00	CM 0ha	CN04	CN03	
Casalgrasso	004045	CN	0,00	SING 0 ha			

Nome Comune	Istat	rov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod. Com Coll.
Casteldelfino	004047	CN	0,00	CM 0ha	CN03	CN04	
Castelletto Stura	004049	CN	0,00	SING 0 ha			
Castelmagno	004053	CN	0,00	CM 0ha	CN05	CN03	
Castelnuovo di Ceva	004054	CN	0,00	CM 0ha	CN10	CN05	
Cavallerleone	004058	CN	0,00	SING 0 ha			
Cavallermaggiore	004059	CN	0,00	SING 0 ha			
Celle di Macra	004060	CN	0,00	CM 0ha	CN04	CN03	
Centallo	004061	CN	0,00	SING 0 ha			
Ceresole Alba	004062	CN	0,00	UC 0ha			26
Cervasca	004064	CN	0,00	CM 0ha	CN05	CN02	
Cervere	004065	CN	0,27	SING <5ha			
Chiusa di Pesio	004068	CN	0,00	CM 0ha	CN01	CN01	
Crissolo	004077	CN	0,00	CM 0ha	CN02	CN04	
Cuneo	004078	CN	0,03	SING <5ha			
Demonte	004079	CN	0,00	CM 0ha	CN06	CN02	
Elva	004083	CN	0,00	CM 0ha	CN04	CN03	
Entracque	004084	CN	0,00	CM 0ha	CN07	CN01	
Faule	004087	CN	0,00	SING 0 ha			
Fossano	004089	CN	1,92	SING <5ha			
Frabosa Soprana	004090	CN	0,00	CM 0ha	CN08	CN05	
Frabosa Sottana	004091	CN	0,00	CM 0ha	CN08	CN05	
Frassino	004092	CN	0,00	CM 0ha	CN03	CN04	
Gaiola	004093	CN	0,00	CM 0ha	CN06	CN02	
Gambasca	004094	CN	0,00	CM 0ha	CN02	CN04	
Genola	004096	CN	0,00	SING 0 ha			
Isasca	004103	CN	0,00	CM 0ha	CN03	CN04	
Lagnasco	004104	CN	0,00	SING 0 ha			
Limone Piemonte	004110	CN	0,00	CM 0ha	CN07	CN01	
Lisio	004111	CN	0,00	CM 0ha	CN10	CN05	
Macra	004112	CN	0,00	CM 0ha	CN04	CN03	
Manta	004116	CN	3,57	SING <5ha			
Marene	004117	CN	0,00	SING 0 ha			
Margarita	004118	CN	0,00	SING 0 ha			
Marmora	004119	CN	0,00	CM 0ha	CN04	CN03	
Melle	004122	CN	0,00	CM 0ha	CN03	CN04	
Moiola	004123	CN	0,00	CM 0ha	CN06	CN02	
Monasterolo Casotto	004127	CN	0,00	CM 0ha	CN08	CN05	
Monasterolo di Savigliano	004128	CN	0,00	SING 0 ha			
Montanera	004136	CN	0,00	SING 0 ha			
Montemale di Cuneo	004138	CN	0,00	CM 0ha	CN05	CN03	
Monterosso Grana	004139	CN	0,00	CM 0ha	CN05	CN03	
Montezemolo	004141	CN	0,00	CM 0ha	CN10	CN05	
Moretta	004143	CN	0,00	SING 0 ha			
Morozzo	004144	CN	0,00	SING 0 ha			
Murello	004146	CN	0,00	SING 0 ha			
Nucetto	004153	CN	0,00	CM 0ha	CN09	CN05	

Nome Comune	Istat	rov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod. Com Coll.
Oncino	004154	CN	0,00	CM 0ha	CN02	CN04	
Ormea	004155	CN	0,00	CM 0ha	CN09	CN05	
Ostana	004156	CN	0,00	CM 0ha	CN02	CN04	
Paesana	004157	CN	0,00	CM 0ha	CN02	CN04	
Pamparato	004159	CN	0,00	CM 0ha	CN08	CN05	
Perlo	004162	CN	0,00	CM 0ha	CN09	CN05	
Pietraporzio	004167	CN	0,00	CM 0ha	CN06	CN02	
Polonghera	004171	CN	0,00	SING 0 ha			
Pontechianale	004172	CN	0,00	CM 0ha	CN03	CN04	
Pradlevés	004173	CN	0,00	CM 0ha	CN05	CN03	
Prazzo	004174	CN	0,00	CM 0ha	CN04	CN03	
Racconigi	004179	CN	0,00	SING 0 ha			
Rittana	004182	CN	0,00	CM 0ha	CN06	CN02	
Roaschia	004183	CN	0,00	CM 0ha	CN07	CN01	
Robilante	004185	CN	0,00	CM 0ha	CN07	CN01	
Roburent	004186	CN	0,00	CM 0ha	CN08	CN05	
Rocca de' Baldi	004189	CN	0,20	SING <5ha			
Roccabruna	004187	CN	0,00	CM 0ha	CN04	CN03	
Roccaforte Mondovì	004190	CN	0,00	CM 0ha	CN08	CN05	
Roccasparvera	004191	CN	0,00	CM 0ha	CN06	CN02	
Roccavione	004192	CN	0,00	CM 0ha	CN07	CN01	
Ruffia	004198	CN	0,00	SING 0 ha			
Salmour	004202	CN	1,53	SING <5ha			
Sambuco	004204	CN	0,00	CM 0ha	CN06	CN02	
Sampeyre	004205	CN	0,00	CM 0ha	CN03	CN04	
San Benedetto Belbo	004206	CN	0,00	CM 0ha	CN11	CN06	
San Damiano Macra	004207	CN	0,00	CM 0ha	CN04	CN03	
Sanfrè	004208	CN	0,00	UC 0ha			26
Sant'Albano Stura	004211	CN	0,22	SING <5ha			
Savigliano	004215	CN	0,00	SING 0 ha			
Scarnafigi	004217	CN	0,00	SING 0 ha			
Sommariva del Bosco	004222	CN	0,00	UC 0ha			26
Stroppo	004224	CN	0,00	CM 0ha	CN04	CN03	
Tarantasca	004225	CN	0,00	SING 0 ha			
Torre Mondovì	004227	CN	0,00	CM 0ha	CN08	CN05	
Torre San Giorgio	004228	CN	0,00	SING 0 ha			
Valdieri	004233	CN	0,00	CM 0ha	CN07	CN01	
Valgrana	004234	CN	0,00	CM 0ha	CN05	CN03	
Valloriate	004235	CN	0,00	CM 0ha	CN06	CN02	
Valmala	004236	CN	0,00	CM 0ha	CN03	CN04	
Venasca	004237	CN	0,00	CM 0ha	CN03	CN04	
Vernante	004239	CN	0,00	CM 0ha	CN07	CN01	
Vignolo	004243	CN	0,00	CM 0ha	CN05	CN02	
Villafalletto	004244	CN	0,00	SING 0 ha			
Villanova Solaro	004246	CN	0,00	SING 0 ha			
Vinadio	004248	CN	0,00	CM 0ha	CN06	CN02	
Viola	004249	CN	0,00	CM 0ha	CN10	CN05	

Nome Comune	Istat	rov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod. Com Coll.
Vottignasco	004250	CN	0,00	SING 0 ha			
Agrate Conturbia	003001	NO	0,00	SING 0 ha			
Ameno	003002	NO	0,00	CM 0ha	NO01	VB02	
Armeno	003006	NO	0,00	CM 0ha	NO01	VB02	
Arona	003008	NO	0,00	SING 0 ha			
Bellinzago Novarese	003016	NO	0,00	SING 0 ha			
Biandrate	003018	NO	0,00	SING 0 ha			
Bolzano Novarese	003022	NO	0,00	SING 0 ha			
Borgo Ticino	003025	NO	0,00	SING 0 ha			
Borgolavezzaro	003023	NO	0,00	SING 0 ha			
Borgomanero	003024	NO	4,40	SING <5ha			
Briga Novarese	003026	NO	0,00	SING 0 ha			
Caltignaga	003030	NO	0,00	SING 0 ha			
Cameri	003032	NO	0,00	SING 0 ha			
Carpignano Sesia	003036	NO	0,64	SING <5ha			
Casalbeltrame	003037	NO	0,00	SING 0 ha			
Casaleggio Novara	003039	NO	0,00	SING 0 ha			
Casalino	003040	NO	0,00	SING 0 ha			
Casalvolone	003041	NO	0,00	SING 0 ha			
Castellazzo Novarese	003042	NO	0,00	SING 0 ha			
Castelletto sopra Ticino	003043	NO	0,00	SING 0 ha			
Cavaglietto	003044	NO	0,00	SING 0 ha			
Cavaglio d'Agogna	003045	NO	1,11	SING <5ha			
Cavallirio	003047	NO	1,89	SING <5ha			
Cerano	003049	NO	0,00	SING 0 ha			
Colazza	003051	NO	0,00	CM 0ha	NO01	VB02	
Comignago	003052	NO	0,00	SING 0 ha			
Cressa	003055	NO	0,00	SING 0 ha			
Cureggio	003058	NO	3,82	SING <5ha			
Divignano	003060	NO	0,10	SING <5ha			
Dormelletto	003062	NO	0,00	SING 0 ha			
Fontaneto d'Agogna	003066	NO	0,06	SING <5ha			
Galliate	003068	NO	0,00	SING 0 ha			
Garbagna Novarese	003069	NO	0,00	SING 0 ha			
Gargallo	003070	NO	0,00	SING 0 ha			
Gattico	003071	NO	0,16	SING <5ha			
Gozzano	003076	NO	0,00	UC 0ha			28
Granozzo con Monticello	003077	NO	0,00	SING 0 ha			
Grignasco	003079	NO	1,31	SING <5ha			
Inverio	003082	NO	0,00	SING 0 ha			
Maggiora	003088	NO	2,39	SING <5ha			
Mandello Vitta	003090	NO	0,00	SING 0 ha			
Marano Ticino	003091	NO	3,64	SING <5ha			
Massino Visconti	003093	NO	0,00	CM 0ha	NO01	VB02	
Meina	003095	NO	0,00	UC 0ha			27
Miasino	003098	NO	0,00	CM 0ha	NO01	VB02	
Momo	003100	NO	0,00	SING 0 ha			

Nome Comune	Istat	rov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod. Com Coll.
Nibbiola	003104	NO	0,00	SING 0 ha			
Novara	003106	NO	0,00	SING 0 ha			
Oleggio	003108	NO	0,15	SING <5ha			
Oleggio Castello	003109	NO	0,00	SING 0 ha			
Orta San Giulio	003112	NO	0,00	UC 0ha			28
Paruzzaro	003114	NO	0,00	SING 0 ha			
Pella	003115	NO	0,00	UC 0ha			28
Pisano	003119	NO	0,00	CM 0ha	NO01	VB02	
Pogno	003120	NO	0,00	UC 0ha			28
Pombia	003121	NO	0,00	SING 0 ha			
Prato Sesia	003122	NO	4,58	SING <5ha			
Recetto	003129	NO	0,00	SING 0 ha			
Romentino	003131	NO	0,00	SING 0 ha			
San Maurizio d'Opaglio	003133	NO	0,00	CM 0ha	VB06	VB02	
San Nazzaro Sesia	003134	NO	0,00	SING 0 ha			
San Pietro Mosezzo	003135	NO	0,00	SING 0 ha			
Sillavengo	003138	NO	0,14	SING <5ha			
Sozzago	003141	NO	0,00	SING 0 ha			
Terdobbiate	003144	NO	0,00	SING 0 ha			
Tornaco	003146	NO	0,00	SING 0 ha			
Trecale	003149	NO	0,00	SING 0 ha			
Vaprio d'Agogna	003153	NO	0,29	SING <5ha			
Varallo Pombia	003154	NO	0,00	SING 0 ha			
Veruno	003157	NO	0,00	SING 0 ha			
Vespolate	003158	NO	0,00	SING 0 ha			
Vicolungo	003159	NO	0,00	SING 0 ha			
Vinzaglio	003164	NO	0,00	SING 0 ha			
Airasca	001002	TO	0,00	SING 0 ha			
Ala di Stura	001003	TO	0,00	CM 0ha	TO08	TO04	
Alice Superiore	001005	TO	0,00	CM 0ha	TO11	TO01	
Alpette	001007	TO	0,00	CM 0ha	TO10	TO03	
Alpignano	001008	TO	0,81	SING <5ha			
Andrate	001010	TO	0,00	CM 0ha	TO13	TO01	
Angrogna	001011	TO	0,00	CM 0ha	TO01	TO06	
Balangero	001016	TO	0,00	CM 0ha	TO08	TO04	
Baldissero Canavese	001017	TO	0,26	SING <5ha			
Balme	001019	TO	0,00	CM 0ha	TO08	TO04	
Banchette	001020	TO	0,00	SING 0 ha			
Bardonecchia	001022	TO	0,00	CM 0ha	TO06	TO05	
Beinasco	001024	TO	0,00	SING 0 ha			
Bobbio Pellice	001026	TO	0,00	CM 0ha	TO01	TO06	
Borgaro Torinese	001028	TO	0,00	SING 0 ha			
Bosconero	001033	TO	0,00	SING 0 ha			
Brandizzo	001034	TO	0,00	SING 0 ha			
Brosso	001036	TO	0,00	CM 0ha	TO11	TO01	
Brozolo	001037	TO	0,92	SING <5ha			
Bruino	001038	TO	0,57	SING <5ha			

Nome Comune	Istat	rov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod. Com Coll.
Brusasco	001039	TO	1,37	SING <5ha			
Buriasco	001041	TO	0,31	SING <5ha			
Burolo	001042	TO	1,64	SING <5ha			
Busano	001043	TO	0,00	SING 0 ha			
Bussoleno	001044	TO	0,00	CM 0ha	TO05	TO05	
Buttigliera Alta	001045	TO	0,32	SING <5ha			
Cafasse	001046	TO	0,00	CM 0ha	TO08	TO04	
Cambiano	001048	TO	0,41	SING <5ha			
Candiolo	001051	TO	0,00	SING 0 ha			
Canischio	001052	TO	0,00	CM 0ha	TO09	TO02	
Cantoira	001054	TO	0,00	CM 0ha	TO08	TO04	
Caprie	001055	TO	0,00	CM 0ha	TO05	TO05	
Caravino	001056	TO	3,43	SING <5ha			
Carignano	001058	TO	0,00	SING 0 ha			
Carmagnola	001059	TO	0,00	SING 0 ha			
Cascinette d'Ivrea	001061	TO	0,10	SING <5ha			
Caselle Torinese	001063	TO	0,00	SING 0 ha			
Castagneto Po	001064	TO	3,99	SING <5ha			
Castagnole Piemonte	001065	TO	0,00	SING 0 ha			
Castiglione Torinese	001068	TO	0,42	SING <5ha			
Cavagnolo	001069	TO	0,24	SING <5ha			
Cercenasco	001071	TO	0,00	SING 0 ha			
Ceres	001072	TO	0,00	CM 0ha	TO08	TO04	
Ceresole Reale	001073	TO	0,00	CM 0ha	TO10	TO03	
Cesana Torinese	001074	TO	0,00	CM 0ha	TO06	TO05	
Chialamberto	001075	TO	0,00	CM 0ha	TO08	TO04	
Chiaverano	001077	TO	2,88	SING <5ha	TO13		
Chiusa di San Michele	001081	TO	0,00	CM 0ha	TO05	TO05	
Chivasso	001082	TO	0,00	SING 0 ha			
Ciconio	001083	TO	0,00	SING 0 ha			
Cintano	001084	TO	0,00	CM 0ha	TO12	TO01	
Ciriè	001086	TO	0,00	SING 0 ha			
Claviere	001087	TO	0,00	CM 0ha	TO06	TO05	
Coassolo Torinese	001088	TO	0,00	CM 0ha	TO08	TO04	
Coazze	001089	TO	0,00	CM 0ha	TO04	TO05	
Collegno	001090	TO	0,00	SING 0 ha			
Colleretto Giacosa	001092	TO	1,48	SING <5ha			
Corio	001094	TO	0,00	CM 0ha	TO08	TO04	
Druento	001099	TO	0,00	SING 0 ha			
Favria	001101	TO	0,00	SING 0 ha			
Feletto	001102	TO	0,00	SING 0 ha			
Fenestrelle	001103	TO	0,00	CM 0ha	TO02	TO06	
Fiano	001104	TO	0,00	CM 0ha	TO07	TO04	
Fiorano Canavese	001105	TO	0,15	SING <5ha			
Fogizzo	001106	TO	0,00	SING 0 ha			
Frassineto	001108	TO	0,00	CM 0ha	TO10	TO03	
Garzigliana	001111	TO	0,78	SING <5ha			

Nome Comune	Istat	rov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod. Com Coll.
Gassino Torinese	001112	TO	2,94	SING <5ha			
Germagnano	001113	TO	0,00	CM 0ha	TO08	TO04	
Givoletto	001116	TO	0,00	CM 0ha	TO07	TO04	
Groscavallo	001118	TO	0,00	CM 0ha	TO08	TO04	
Grosso	001119	TO	0,00	SING 0 ha			
Grugliasco	001120	TO	0,00	SING 0 ha			
Ingria	001121	TO	0,00	CM 0ha	TO10	TO03	
Inverso Pinasca	001122	TO	0,00	CM 0ha	TO02	TO06	
Isolabella	001123	TO	0,00	UC 0ha			21
Issiglio	001124	TO	0,00	CM 0ha	TO11	TO01	
Ivrea	001125	TO	0,04	SING <5ha			
La Cassa	001126	TO	0,00	CM 0ha	TO07	TO04	
La Loggia	001127	TO	0,00	SING 0 ha			
Lanzo Torinese	001128	TO	0,00	CM 0ha	TO08	TO04	
Lauriano	001129	TO	1,82	SING <5ha			
Leinì	001130	TO	0,00	SING 0 ha			
Lemie	001131	TO	0,00	CM 0ha	TO08	TO04	
Lessolo	001132	TO	1,96	SING <5ha			
Locana	001134	TO	0,00	CM 0ha	TO10	TO03	
Lombardore	001135	TO	0,00	SING 0 ha			
Lombriasco	001136	TO	0,00	SING 0 ha			
Loranzè	001137	TO	4,28	SING <5ha			
Lusigliè	001141	TO	0,00	SING 0 ha			
Massello	001145	TO	0,00	CM 0ha	TO02	TO06	
Mathi	001146	TO	0,00	SING 0 ha			
Mattie	001147	TO	0,00	CM 0ha	TO05	TO05	
Meugliano	001151	TO	0,00	CM 0ha	TO11	TO01	
Mezenile	001152	TO	0,00	CM 0ha	TO08	TO04	
Monastero di Lanzo	001155	TO	0,00	CM 0ha	TO08	TO04	
Moncenisio	001157	TO	0,00	CM 0ha	TO06	TO05	
Montalenghe	001159	TO	2,07	SING <5ha			
Montalto Dora	001160	TO	0,16	SING <5ha			
Montanaro	001161	TO	0,00	SING 0 ha			
Monteu da Po	001162	TO	0,00	SING 0 ha			
Nichelino	001164	TO	0,00	SING 0 ha			
Noasca	001165	TO	0,00	CM 0ha	TO10	TO03	
Nole	001166	TO	0,00	SING 0 ha			
None	001168	TO	0,00	SING 0 ha			
Novalesa	001169	TO	0,00	CM 0ha	TO05	TO05	
Oglianico	001170	TO	0,18	SING <5ha			
Orbassano	001171	TO	0,00	SING 0 ha			
Orio Canavese	001172	TO	2,87	SING <5ha			
Osasco	001173	TO	1,24	SING <5ha			
Osasio	001174	TO	0,00	SING 0 ha			
Oulx	001175	TO	0,00	CM 0ha	TO06	TO05	
Ozegna	001176	TO	0,00	SING 0 ha			
Pancalieri	001178	TO	0,00	SING 0 ha			

Nome Comune	Istat	rov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod. Com Coll.
Pavone Canavese	001181	TO	0,50	SING <5ha			
Pecco	001182	TO	0,00	CM 0ha	TO11	TO01	
Perrero	001186	TO	0,00	CM 0ha	TO02	TO06	
Pessinetto	001188	TO	0,00	CM 0ha	TO08	TO04	
Pianezza	001189	TO	0,26	SING <5ha			
Piobesi Torinese	001193	TO	0,00	SING 0 ha			
Piossasco	001194	TO	2,07	SING <5ha			
Piscina	001195	TO	0,00	SING 0 ha			
Poirino	001197	TO	0,09	SING <5ha			
Pont-Canavese	001199	TO	0,00	CM 0ha	TO10	TO03	
Porte	001200	TO	0,00	CM 0ha	TO02	TO06	
Pragelato	001201	TO	0,00	CM 0ha	TO02	TO06	
Prali	001202	TO	0,00	CM 0ha	TO02	TO06	
Pralormo	001203	TO	4,27	SING <5ha			
Pramollo	001204	TO	0,00	CM 0ha	TO02	TO06	
Quagliuzzo	001208	TO	1,38	SING <5ha			
Ribordone	001212	TO	0,00	CM 0ha	TO10	TO03	
Riva presso Chieri	001215	TO	1,09	SING <5ha			
Rivalba	001213	TO	1,42	SING <5ha			
Rivalta di Torino	001214	TO	1,43	SING <5ha			
Rivarolo Canavese	001217	TO	0,08	SING <5ha			
Rivarossa	001218	TO	0,00	UC 0ha			30
Rivoli	001219	TO	3,13	SING <5ha			
Robassomero	001220	TO	0,00	SING 0 ha			
Rocca Canavese	001221	TO	0,00	CM 0ha	TO09	TO02	
Ronco Canavese	001224	TO	0,00	CM 0ha	TO10	TO03	
Rondissone	001225	TO	0,00	SING 0 ha			
Rorà	001226	TO	0,00	CM 0ha	TO01	TO06	
Rosta	001228	TO	0,06	SING <5ha			
Roure	001227	TO	0,00	CM 0ha	TO02	TO06	
Rueglio	001230	TO	0,00	CM 0ha	TO11	TO01	
Salassa	001231	TO	2,37	SING <5ha			
Salbertrand	001232	TO	0,00	CM 0ha	TO06	TO05	
Salerano Canavese	001233	TO	0,00	SING 0 ha			
Salza di Pinerolo	001234	TO	0,00	CM 0ha	TO02	TO06	
Samone	001235	TO	0,00	SING 0 ha			
San Benigno Canavese	001236	TO	0,00	SING 0 ha			
San Carlo Canavese	001237	TO	0,16	SING <5ha			
San Colombano Belmonte	001238	TO	0,00	CM 0ha	TO09	TO02	
San Didero	001239	TO	0,00	CM 0ha	TO05	TO05	
San Francesco al Campo	001240	TO	0,19	SING <5ha			
San Germano Chisone	001242	TO	0,00	CM 0ha	TO02	TO06	
San Gillio	001243	TO	0,00	SING 0 ha			
San Giorio di Susa	001245	TO	0,00	CM 0ha	TO05	TO05	
San Giusto Canavese	001246	TO	1,46	SING <5ha			
San Maurizio Canavese	001248	TO	0,00	SING 0 ha			

Nome Comune	Istat	rov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod. Com Coll.
San Mauro Torinese	001249	TO	0,00	SING 0 ha			
San Ponso	001251	TO	0,08	SING <5ha			
San Raffaele Cimena	001252	TO	0,37	SING <5ha			
Sant'Ambrogio di Torino	001255	TO	0,00	CM 0ha	TO05	TO05	
Sant'Antonino di Susa	001256	TO	0,00	CM 0ha	TO05	TO05	
Santena	001257	TO	0,00	SING 0 ha			
Sauze di Cesana	001258	TO	0,00	CM 0ha	TO06	TO05	
Sauze d'Oulx	001259	TO	0,00	CM 0ha	TO06	TO05	
Scalenghe	001260	TO	0,00	SING 0 ha			
Sestriere	001263	TO	0,00	CM 0ha	TO06	TO05	
Settimo Torinese	001265	TO	0,00	SING 0 ha			
Sparone	001267	TO	0,00	CM 0ha	TO10	TO03	
Strambinello	001268	TO	1,02	SING <5ha			
Torino	001272	TO	0,40	SING <5ha			
Torrazza Piemonte	001273	TO	0,00	SING 0 ha			
Torre Canavese	001274	TO	1,32	SING <5ha			
Torre Pellice	001275	TO	0,00	CM 0ha	TO01	TO06	
Trausella	001277	TO	0,00	CM 0ha	TO11	TO01	
Traversella	001278	TO	0,00	CM 0ha	TO11	TO01	
Traves	001279	TO	0,00	CM 0ha	TO08	TO04	
Trofarello	001280	TO	0,50	SING <5ha			
Usseaux	001281	TO	0,00	CM 0ha	TO02	TO06	
Usseglio	001282	TO	0,00	CM 0ha	TO08	TO04	
Vaie	001283	TO	0,00	CM 0ha	TO05	TO05	
Val della Torre	001284	TO	0,00	CM 0ha	TO07	TO04	
Valgioie	001285	TO	0,00	CM 0ha	TO04	TO05	
Vallo Torinese	001286	TO	0,00	CM 0ha	TO07	TO04	
Valprato Soana	001288	TO	0,00	CM 0ha	TO10	TO03	
Varisella	001289	TO	0,00	CM 0ha	TO07	TO04	
Venaria Reale	001292	TO	0,00	SING 0 ha			
Verolengo	001293	TO	0,00	SING 0 ha			
Vestignè	001295	TO	1,68	SING <5ha			
Vialfrè	001296	TO	0,65	SING <5ha			
Vico Canavese	001297	TO	0,00	CM 0ha	TO11	TO01	
Vigone	001299	TO	0,02	SING <5ha			
Villafranca Piemonte	001300	TO	0,00	SING 0 ha			
Villanova Canavese	001301	TO	0,00	SING 0 ha			
Villar Focchiardo	001305	TO	0,00	CM 0ha	TO05	TO05	
Villar Perosa	001307	TO	0,00	CM 0ha	TO02	TO06	
Villarbasse	001302	TO	3,03	SING <5ha			
Villastellone	001308	TO	0,00	SING 0 ha			
Vinovo	001309	TO	0,00	SING 0 ha			
Virle Piemonte	001310	TO	0,00	SING 0 ha			
Viù	001313	TO	0,00	CM 0ha	TO08	TO04	
Volpiano	001314	TO	0,00	SING 0 ha			
Volvera	001315	TO	0,09	SING <5ha			
Antrona Schieranco	103001	VB	0,00	CM 0ha	VB03	VB01	

Nome Comune	Istat	rov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod. Com Coll.
Anzola d'Ossola	103002	VB	0,00	CM 0ha	VB05	VB01	
Arizzano	103003	VB	0,00	CM 0ha	VB08	VB03	
Arola	103004	VB	0,00	CM 0ha	VB06	VB02	
Aurano	103005	VB	0,00	CM 0ha	VB08	VB03	
Baceno	103006	VB	0,00	CM 0ha	VB01	VB01	
Bannio Anzino	103007	VB	0,00	CM 0ha	VB04	VB01	
Baveno	103008	VB	0,00	CM 0ha	VB06	VB02	
Bee	103009	VB	0,00	CM 0ha	VB09	VB03	
Belgirate	103010	VB	0,00	UC 0ha			27
Beura-Cardezza	103011	VB	0,00	CM 0ha	VB05	VB01	
Bognanco	103012	VB	0,00	CM 0ha	VB05	VB01	
Calasca-Castiglione	103014	VB	0,00	CM 0ha	VB04	VB01	
Cambiasca	103015	VB	0,00	CM 0ha	VB08	VB03	
Cannero Riviera	103016	VB	0,00	CM 0ha	VB09	VB03	
Cannobio	103017	VB	0,00	CM 0ha	VB10	VB03	
Caprezzo	103018	VB	0,00	CM 0ha	VB08	VB03	
Casale Corte Cerro	103019	VB	0,00	CM 0ha	VB07	VB02	
Cavaglio-Spocchia	103020	VB	0,00	CM 0ha	VB10	VB03	
Ceppo Morelli	103021	VB	0,00	CM 0ha	VB04	VB01	
Cesara	103022	VB	0,00	CM 0ha	VB06	VB02	
Cossogno	103023	VB	0,00	CM 0ha	VB08	VB03	
Craveggia	103024	VB	0,00	CM 0ha	VB02	VB01	
Crodo	103026	VB	0,00	CM 0ha	VB01	VB01	
Cursolo-Orasso	103027	VB	0,00	CM 0ha	VB10	VB03	
Druogno	103029	VB	0,00	CM 0ha	VB02	VB01	
Falmenta	103030	VB	0,00	CM 0ha	VB10	VB03	
Formazza	103031	VB	0,00	CM 0ha	VB01	VB01	
Germagno	103032	VB	0,00	CM 0ha	VB07	VB02	
Ghiffa	103033	VB	0,00	CM 0ha	VB09	VB03	
Gignese	103034	VB	0,00	CM 0ha	VB06	VB02	
Gravellona Toce	103035	VB	0,00	CM 0ha	VB07	VB02	
Gurro	103036	VB	0,00	CM 0ha	VB10	VB03	
Intragna	103037	VB	0,00	CM 0ha	VB08	VB03	
Loreglia	103038	VB	0,00	CM 0ha	VB07	VB02	
Macugnaga	103039	VB	0,00	CM 0ha	VB04	VB01	
Madonna del Sasso	103040	VB	0,00	CM 0ha	VB06	VB02	
Malesco	103041	VB	0,00	CM 0ha	VB02	VB01	
Massiola	103043	VB	0,00	CM 0ha	VB07	VB02	
Mergozzo	103044	VB	0,00	CM 0ha	VB05	VB01	
Miazzina	103045	VB	0,00	CM 0ha	VB08	VB03	
Montescheno	103047	VB	0,00	CM 0ha	VB03	VB01	
Nonio	103048	VB	0,00	CM 0ha	VB06	VB02	
Oggebbio	103049	VB	0,00	CM 0ha	VB09	VB03	
Omegna	103050	VB	0,00	CM 0ha	VB06	VB02	
Ornavasso	103051	VB	0,00	CM 0ha	VB05	VB01	
Pallanzeno	103052	VB	0,00	CM 0ha	VB05	VB01	
Piedimulera	103053	VB	0,00	CM 0ha	VB04	VB01	

Nome Comune	Istat	rov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod. Com Coll.
Premeno	103055	VB	0,00	CM 0ha	VB09	VB03	
Premia	103056	VB	0,00	CM 0ha	VB01	VB01	
Premosello-Chiovenda	103057	VB	0,00	CM 0ha	VB05	VB01	
Quarna Sopra	103058	VB	0,00	CM 0ha	VB06	VB02	
Quarna Sotto	103059	VB	0,00	CM 0ha	VB06	VB02	
Re	103060	VB	0,00	CM 0ha	VB02	VB01	
San Bernardino Verano	103061	VB	0,00	CM 0ha	VB08	VB03	
Santa Maria Maggiore	103062	VB	0,00	CM 0ha	VB02	VB01	
Seppiana	103063	VB	0,00	CM 0ha	VB03	VB01	
Stresa	103064	VB	0,00	CM 0ha	VB06	VB02	
Toceno	103065	VB	0,00	CM 0ha	VB02	VB01	
Trarego Viggiona	103066	VB	0,00	CM 0ha	VB09	VB03	
Trasquera	103067	VB	0,00	CM 0ha	VB01	VB01	
Valstrona	103069	VB	0,00	CM 0ha	VB07	VB02	
Vanzone con San Carlo	103070	VB	0,00	CM 0ha	VB04	VB01	
Varzo	103071	VB	0,00	CM 0ha	VB01	VB01	
Verbania	103072	VB	0,00	SING 0 ha			
Viganella	103073	VB	0,00	CM 0ha	VB03	VB01	
Vignone	103074	VB	0,00	CM 0ha	VB08	VB03	
Villadossola	103075	VB	0,00	CM 0ha	VB03	VB01	
Villette	103076	VB	0,00	CM 0ha	VB02	VB01	
Vogogna	103077	VB	0,00	CM 0ha	VB05	VB01	
Alagna Valsesia	002002	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Albano Vercellese	002003	VC	0,00	SING 0 ha			
Arborio	002006	VC	0,00	SING 0 ha			
Asigliano Vercellese	002007	VC	0,00	SING 0 ha			
Balmuccia	002008	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Balocco	002009	VC	0,00	SING 0 ha			
Bianzè	002011	VC	0,00	SING 0 ha			
Bocciolito	002014	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Borgo Vercelli	002017	VC	0,00	SING 0 ha			
Borgosesia	002016	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Breia	002019	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Buronzo	002021	VC	0,00	SING 0 ha			
Campertogno	002025	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Carcoforo	002029	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Caresana	002030	VC	0,00	SING 0 ha			
Caresanablot	002031	VC	0,00	SING 0 ha			
Carisio	002032	VC	0,00	SING 0 ha			
Casanova Elvo	002033	VC	0,00	SING 0 ha			
Cellio	002038	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Cervatto	002041	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Cigliano	002042	VC	0,26	SING <5ha			
Civiasco	002043	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Collobiano	002045	VC	0,00	SING 0 ha			
Costanzana	002047	VC	0,00	SING 0 ha			
Cravagliana	002048	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	

Nome Comune	Istat	rov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod. Com Coll.
Crescentino	002049	VC	0,00	SING 0 ha			
Crova	002052	VC	0,00	SING 0 ha			
Desana	002054	VC	0,00	SING 0 ha			
Fobello	002057	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Fontanetto Po	002058	VC	0,00	SING 0 ha			
Formigliana	002059	VC	0,00	SING 0 ha			
Ghislarengo	002062	VC	0,00	SING 0 ha			
Greggio	002065	VC	0,00	SING 0 ha			
Guardabosone	002066	VC	0,00	CM 0ha	BI01	VC01	
Lamporo	002067	VC	0,00	SING 0 ha			
Lenta	002068	VC	0,00	SING 0 ha			
Lignana	002070	VC	0,00	SING 0 ha			
Livorno Ferraris	002071	VC	0,00	SING 0 ha			
Mollia	002078	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Motta de' Conti	002082	VC	0,00	SING 0 ha			
Olcenengo	002088	VC	0,00	SING 0 ha			
Oldenico	002089	VC	0,00	SING 0 ha			
Palazzolo Vercellese	002090	VC	0,00	SING 0 ha			
Pertengo	002091	VC	0,00	SING 0 ha			
Pezzana	002093	VC	0,00	SING 0 ha			
Pila	002096	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Piode	002097	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Postua	002102	VC	0,00	CM 0ha	BI01	VC01	
Prarolo	002104	VC	0,00	SING 0 ha			
Quarona	002107	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Quinto Vercellese	002108	VC	0,00	SING 0 ha			
Rassa	002110	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Rima San Giuseppe	002111	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Rimasco	002112	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Rimella	002113	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Riva Valdobbia	002114	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Rive	002115	VC	0,00	SING 0 ha			
Ronsecco	002118	VC	0,00	SING 0 ha			
Rossa	002121	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Rovasenda	002122	VC	0,00	SING 0 ha			
Sabbia	002123	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Salasco	002126	VC	0,00	SING 0 ha			
Sali Vercellese	002127	VC	0,00	SING 0 ha			
Saluggia	002128	VC	0,00	SING 0 ha			
San Germano Vercellese	002131	VC	0,00	SING 0 ha			
San Giacomo Vercellese	002035	VC	0,00	SING 0 ha			
Santhià	002133	VC	0,00	SING 0 ha			
Scopa	002134	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Scopello	002135	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Stroppiana	002142	VC	0,00	SING 0 ha			
Tricerro	002147	VC	0,00	SING 0 ha			
Trino	002148	VC	0,00	SING 0 ha			

Nome Comune	Istat	rov.	Superficie vitata (ha)	tipologia	Cod. vecchie C.M.	cod nuova CM	Cod. Com Coll.
Tronzano Vercellese	002150	VC	0,00	SING 0 ha			
Valduggia	002152	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Varallo	002156	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	
Vercelli	002158	VC	0,00	SING 0 ha			
Villarboit	002163	VC	0,00	SING 0 ha			
Villata	002164	VC	0,00	SING 0 ha			
Vocca	002166	VC	0,00	CM 0ha	VC01	VC01	

### ALLEGATO 3 - Raffronto tra le Comunità montane di vecchia e di nuova istituzione

Vecchie Comunità montane		Nuove Comunità Montane (31 agosto 2009)	
codice	Nome Comunità Montana	codice	Nome Comunità Montana
AL01	Valli Curone Grue Ossona	AL01	Valli Curone Grue ossona, Val Borbera e Valle Spinti
AL02	Val Borbera e Valle Spinti		
AL03	Alta Val Lemme ed Alto Ovadese	AL02	Alta Val Lemme ed Alto Ovadese, Alta valle orba, Valle Erro e Bormida di Spigno
AL04	Alta Valle Orba, Valle Erro e Bormida di Spigno		
AT01	Langa Astigiana e Val Bormida	AT01	Langa Astigiana e Val Bormida
BI01	Val Sessera	BI01	Val Sessera, Valle di Mosso e Prealpi Biellesi
BI02	Valle di Mosso		
BI06	Prealpi Biellesi		
BI03	Valle del Cervo - La Bursch	BI02	Valle del Cervo - La Bursch
BI04	Alta Valle dell'Elvo	BI03	Valle dell'Elvo
BI05	Bassa Valle dell'Elvo		
CN07	Valli Gesso Vermenagna Pesio	CN01	Valli Gesso Vermenagna Pesio e Bisalta
CN01	Bisalta		
CN02	Valli Po, Bronda e Infernotto	CN04	Valli Po, Bronda e Infernotto e Valle Varaita
CN03	Valle Varaita		
CN04	Valle Maira	CN03	Valli Grana e Maira
CN05	Valle Grana		
CN06	Valle Stura	CN02	Valle Stura
CN08	Valli Monregalesi	CN05	Alta Valle Tanaro, Valli Mongia, Cevetta e Langa Cebana e Valli Monregalesi
CN09	Alta Valle Tanaro		
CN10	Valli Mongia, Cevetta e Langa Cebana		
CN11	Alta Langa	CN06	Alta Langa e Langa, Valli Bormida e Uzzone
CN12	Langa, Valli Bormida e Uzzone		
TO01	Valle Pellice	TO06	Valli Chisone e Germanasca, Pellice e Pinerolese Pedemontano
TO02	Valli Chisone e Germanasca		
TO03	Pinerolese Pedemontano		
TO04	Val Sangone		
TO05	Bassa Val di Susa e Val Cenischia	TO05	Valle Susa e Val Sangone
TO06	Alta Valle di Susa	TO04	Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone
TO07	Val Ceronda e Casternone		
TO08	Valli di Lanzo		
TO09	Alto Canavese	TO02	Alto Canavese
TO10	Valli Orco e Soana	TO03	Valli Orco e Soana
TO11	Val Chiusella	TO01	Val Chiusella, Valle Sacra e Dora Baltea Canavesana
TO12	Valle Sacra		
TO13	Dora Baltea Canavesana		
VB01	Valli Antigorio e Formazza	VB01	Valli Antigorio, Antrona, Anzasca, Ossola e Vigizzo
VB02	Valle Vigizzo		
VB03	Valle Antrona		
VB04	Valle Anzasca		
VB05	Valle Ossola		
VB06	Cusio-Mottarone	VB02	Due Laghi, Cusio Mottarone e Val Strona (sede in provincia di Novara)
VB07	Val Strona		
NO01	due Laghi	VB03	Val Grande, Alto Verbano e Valle Cannobina
VB08	Val Grande		
VB09	Alto Verbano		
VB10	Valle Cannobina		
VC01	Valsesia	VC01	Valsesia

## ALLEGATO 4 - Corrispondenza tra codici e nomi delle Comunità Collinari

Comunità Collinari		Provincia
1	UNIONE DEI CASTELLI TRA L'ORBA E LA BORMIDA	AL
2	ALTO MONFERRATO ACQUESE	AL
3	COLLI TORTONESI	AL
4	UNIONE COLLINARE DEL MONFERRATO	AL
5	DELLA VALCERRINA	AL
6	COLLI E CASTELLI DEL MONFERRATO	AL
7	IL GIRASOLE	AL
8	DEL GAVI	AL
9	DI MUNFRIN	AL
33	BASSO GRUE OSSONA	AL
34	BETLEMME	AL
10	COLLINE ALFIERI	AT
11	VAL TRIVERSA	AT
12	VAL RILATE	AT
13	ALTO ASTIGIANO	AT
14	VAL TIGLIONE E DINTORNI	AT
15	COLLINE TRA LANGA E MONFERRATO	AT
16	COLLI DIVINI	AT
17	MONFERRATO VALLE VERSA	AT
18	U.V.A. UNIONE VERSA ASTIGIANO	AT
19	VIGNE & VINI	AT
20	VIA FULVIA	AT
21	UNIONE DEI COMUNI DEL PIANALTO ASTIGIANO	AT
22	TRA BARAGGIA E BRAMATERRA	BI
23	INTORNO AL LAGO	BI
24	UNIONE COLLINE DI LANGA E DEL BAROLO	CN
25	SEI IN LANGA	CN
26	DEL ROERO	CN
27	COMUNI COLLINARI DEL VERGANTE	NO
28	UNIONE DEI COMUNI DEL CUSIO	NO
29	COLLINA TORINESE	TO
30	DEI COMUNI DI BARBANIA, FRONT, RIVAROSSA E VAUDA CANAVESE	TO
31	TERRE DELL'ERBALUCE	TO
35	PICCOLO ANFITEATRO MORENICO CANAVESANO	TO
32	AREE PREGIATE DEL NEBBIOLO E DEL PORCINO	VC